

Bilancio e Relazioni 2014



BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



BANCA di TARANTO

Banca di Credito Cooperativo

Resoconto dell'anno 2014

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

| | |
|------------------------------|--|
| Sede Legale | Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto |
| Direzione Generale | Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto |
| Numeri telefonici | 099 4592411 - fax 099 4592407 |
| Internet | www.bancaditaranto.com |
| Posta elettronica | info@bancaditaranto.com |
| Forma Giuridica | Società Cooperativa |
| P.IVA e Iscrizione Tribunale | 02389630738 |
| Albo delle Banche | 5505 |

AGENZIE E FILIALI

| | |
|---------------------|--|
| Agenzia Sede | Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto |
| Numeri telefonici | 099 4592411 - fax 099 4592407 |
| Agenzia n. 1 | Corso Italia, 113 - 74121 Taranto |
| Numeri telefonici | 099 7365165 - fax 099 7301099 |
| Agenzia n. 2 | Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA) |
| Numeri telefonici | 080 4303603 fax 080 4309967 |

ATM

| | |
|---------------------------------|--|
| Agenzia Sede | Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto |
| Agenzia n. 1 | Corso Italia, 113 - 74121 Taranto |
| c/o Aeronautica Militare | 16° stormo -74015 Martina Franca (TA) |
| Agenzia n. 2 | Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA) |

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Alberobello, Carosino, Ceglie Messapica, Cisternino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Locorotondo, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Ostuni, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

| | |
|------------------------|--|
| <i>Presidente</i> | Catello Miro |
| <i>Vice Presidente</i> | Franco Bruno Montanino |
| <i>Consiglieri</i> | Angelo Basile Paolo Castellana Nicola Fortunato Gerardo Giovinazzi Mauro Manzo Margiotta Roberto Mirabile Clemente Ruffo |

Collegio Sindacale

| | |
|--------------------------|--------------------------------------|
| <i>Presidente</i> | Nicola De Florio |
| <i>Sindaci Effettivi</i> | Cosimo Valentini Luca Vinciguerra |

| | |
|--------------------------|----------------------------------|
| <i>Sindaci Supplenti</i> | Paola Fischetti Daniela Gaita |
|--------------------------|----------------------------------|

Collegio dei Probiviri

| | |
|----------------------------|---|
| <i>Presidente</i> | Michele Marino |
| <i>Probiviri effettivi</i> | Pierfrancesco Lupo Luigi Mazzarino |
| <i>Probiviri supplenti</i> | Enrico Claudio Schiavone Valentina Valenti |

Direzione Generale

| | |
|---------------------------|------------|
| <i>Direttore Generale</i> | Vito Sette |
|---------------------------|------------|

Compagine Sociale

| | |
|---------------------------|-----|
| <i>Soci al 31.12.2014</i> | 938 |
|---------------------------|-----|

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno **28 aprile 2015**, alle ore **9.00**, presso la sede della Banca, in Taranto alla Via Ss. Annunziata n. 13, **in prima convocazione**, e, qualora non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno **16 maggio 2015**, alle ore **10.00**, **in seconda convocazione**, presso il Cinema Savoia, in via Leonida n. 25, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Informativa annuale ai soci prevista dalla normativa di vigilanza sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Modifica delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.
3. Determinazione, ai sensi dell'art.30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci dei clienti e degli esponenti aziendali.
4. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
5. Polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli Amministratori e Sindaci.
6. Accollo del debito da sanzioni amministrative conseguenti a violazioni tributarie commesse senza dolo o colpa grave da amministratori e dipendenti, ai sensi dell'art. 11 comma 6,
7. D.LGS 472/97.
8. Elezione del Presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione, previa determinazione del numero dei membri.
9. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale.
10. Proroga incarico revisore legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 44 dello statuto e determinazione del relativo compenso su proposta motivata del Collegio Sindacale.
11. Elezione dei componenti il Collegio dei probiviri.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Catello Miro

Relazione sulla Gestione

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

Cari soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitolario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi *players* che di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il *Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle

principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche.

Nella parte finale dell'anno, oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile anche per effetto della contrazione della domanda, che ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti. Continuano i positivi effetti sul mercato del lavoro, col tasso di disoccupazione ulteriormente sceso a dicembre, arrivando al 5,6%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, con i principali indicatori congiunturali ancora in situazione di stallo. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente.

La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

Entrando nel merito delle componenti patrimoniali, dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione di quelli a favore di società non finanziarie che, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi dello 0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014.

1.2 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese, con riferimento alle branche di attività economica, si è attenuato per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente) mentre rimane più accentuato per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto).

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane comunque al di sopra di quello medio dell'area dell'euro seppure sia proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area che, per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese, è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata mentre quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie, le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

¹Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).

1.3.1 Gli assetti strutturali

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

| OTTOBRE 2014 | NORD OVEST | NORD EST | CENTRO | SUD | TOTALE BCC-CR | TOTALE BANCHE | NORD OVEST | NORD EST | CENTRO | SUD | TOTALE BCC-CR | TOTALE BANCHE |
|---|------------|------------|------------|------------|---------------|---------------|------------|----------|--------|--------|---------------|---------------|
| | CASSA | 192.943 | 349.723 | 201.142 | 145.255 | 889.063 | 9.914.703 | 2,7% | -1,3% | -13,7% | -0,9% | -3,6% |
| IMPIEGHI LORDI CLIENTELA | 34.192.482 | 58.203.203 | 30.281.733 | 11.727.995 | 134.405.413 | 1.840.312.447 | -1,4% | -1,5% | 1,3% | -3,3% | -1,0% | -2,1% |
| di cui: SOFFERENZE | 3.289.128 | 5.684.018 | 2.814.332 | 1.756.299 | 13.543.776 | 180.503.684 | 20,2% | 27,0% | 26,7% | 4,1% | 21,8% | 21,7% |
| IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO | 4.620.468 | 6.573.465 | 3.298.340 | 2.597.904 | 17.090.177 | 528.335.088 | 6,2% | 0,6% | -6,1% | 5,4% | 1,4% | 0,1% |
| di cui: SOFFERENZE | 67 | 1.205 | - | - | 1.272 | 105.466 | -57,8% | -34,2% | - | - | -36,1% | -14,8% |
| TITOLI | 18.399.017 | 29.785.918 | 17.978.744 | 10.803.133 | 76.966.812 | 780.365.952 | 24,8% | 21,9% | 18,9% | 23,2% | 22,0% | 0,8% |
| AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI | 666 | 4.504 | 835 | 3 | 6.008 | 853.302 | 16,3% | 41,1% | 19,8% | - | 34,7% | 2,8% |
| ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI | 1.459.270 | 2.524.002 | 1.300.219 | 656.653 | 5.940.144 | 63.101.095 | 4,1% | -0,1% | 2,7% | 1,6% | 1,7% | -9,0% |
| ALTRE VOCI ATTIVO | 1.680.277 | 2.645.998 | 1.594.042 | 943.752 | 6.864.068 | 372.018.688 | 3,3% | 23,6% | 0,5% | -8,5% | 7,5% | 2,5% |
| PROVVISTA | 50.404.240 | 82.365.636 | 46.067.670 | 21.769.993 | 200.607.538 | 2.871.703.564 | 6,0% | 4,2% | 5,2% | 6,9% | 5,2% | -2,5% |
| - RACCOLTA DA BANCHE | 8.754.390 | 15.337.342 | 8.440.390 | 5.228.950 | 37.761.072 | 808.599.053 | 19,8% | 16,2% | 16,9% | 23,5% | 18,2% | -7,8% |
| - RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI | 41.649.849 | 67.028.294 | 37.627.280 | 16.541.043 | 162.846.467 | 2.063.104.511 | 3,5% | 1,8% | 2,8% | 2,6% | 2,5% | -0,2% |
| di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT | 32.584 | 178.254 | 126.038 | 65.145 | 402.021 | 10.318.900 | -19,6% | -10,3% | 1,3% | 21,3% | -3,7% | -15,8% |
| di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA | 2.633.316 | 7.014.410 | 4.301.591 | 2.234.336 | 16.183.653 | 188.029.631 | -7,8% | -0,9% | 13,5% | 14,1% | 3,2% | 19,3% |
| di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO | 810.083 | 3.756.151 | 1.893.242 | 3.540.481 | 9.999.957 | 302.908.178 | -5,5% | 1,3% | -2,1% | 0,1% | -0,4% | 0,6% |
| di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO | 2.303.055 | 3.058.239 | 1.978.426 | 2.087.607 | 9.427.326 | 36.721.772 | 1,4% | 10,6% | 0,7% | 3,7% | 4,6% | -13,9% |
| di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI | 20.985.147 | 31.297.673 | 18.437.968 | 6.600.274 | 77.321.063 | 801.481.216 | 13,3% | 9,0% | 8,8% | 8,7% | 10,1% | 6,1% |
| di cui: ASSEGNI CIRCOLARI | - | 2.400 | - | 46 | 2.446 | 3.576.539 | - | -4,1% | - | 99,8% | -3,2% | 1,3% |
| di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI | 684.506 | 1.194.166 | 723.597 | 263.093 | 2.865.362 | 148.487.955 | 3,4% | 82,6% | -19,4% | -5,1% | 15,0% | -0,1% |
| di cui: ALTRO | 116.182 | 328.816 | 531.197 | 87.689 | 1.063.885 | 25.797.277 | -8,6% | 0,0% | 3,3% | -22,3% | -1,8% | -22,9% |
| di cui: OBBLIGAZIONI | 14.084.977 | 20.198.186 | 9.635.220 | 1.662.372 | 45.580.755 | 545.783.041 | -5,6% | -9,9% | -7,6% | -20,9% | -8,6% | -10,9% |
| CAPITALE E RISERVE | 4.954.669 | 8.785.031 | 3.975.836 | 2.436.993 | 20.152.530 | 273.281.225 | -1,4% | 0,5% | 1,5% | 1,2% | 0,3% | -1,6% |
| ALTRE VOCI DEL PASSIVO | 5.230.074 | 8.936.052 | 4.611.565 | 2.667.711 | 21.445.402 | 549.472.525 | 17,8% | 22,6% | 18,9% | 10,6% | 19,0% | 10,2% |

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale, in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni, in 578 dei quali rappresentano l'unica presenza bancaria.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013).

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

Garanzie sul credito – giugno 2014

| VOCI | Primi 5 gruppi | Banche grandi | Banche piccole | Banche minori | BCC-CR | | Totale sistema |
|---|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|------------------------|-------------------------------|
| | Incidenza % crediti garantiti | Incidenza % crediti garantiti* | di cui garanzia reale* | Incidenza % crediti garantiti |
| Crediti vs. clientela (esposizioni lorde) | 60,7 | 58,4 | 55,8 | 73,8 | 79,9 | 60,2 | 61,2 |
| di cui in bonis | 59,5 | 57,9 | 55,5 | 72,8 | 79,3 | 59,8 | 60,2 |
| di cui deteriorati | 66,2 | 61,2 | 57,4 | 78,9 | 82,6 | 62,0 | 65,7 |
| Sofferenze | 65,6 | 59,1 | 53,4 | 76,0 | 80,1 | 56,5 | 64,2 |
| Incagli | 69,7 | 64,6 | 64,4 | 83,5 | 86,3 | 68,8 | 69,8 |
| Ristrutturati | 41,5 | 45,6 | 49,2 | 63,1 | 71,0 | 59,8 | 44,2 |
| Scaduti | 77,6 | 75,4 | 64,0 | 78,5 | 81,4 | 58,0 | 75,9 |

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.; per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.

* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie, contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Le branche di attività economica verso cui le quote di mercato risultano particolarmente spinte sono: "agricoltura" (18,2%), "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%), "commercio" (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi, che ha raggiunto a ottobre 2014 il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013, permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%³

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie.

Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%); le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

1.4 Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il clearing dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura** del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;

³ Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

- la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei covered bond, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani. Infatti, il 59% dell'attivo delle BCC è dedicato all'economia reale, rispetto al 52% del resto del sistema ed al 38% delle banche dei 4 maggiori paesi europei: Francia, Germania, Regno Unito e Spagna.

Nel 2013 le BCC hanno finanziato 2.530 imprese giovanili (*under 35*), di cui 1.020 in fase di *star-up*.

Le BCC negli anni di crisi hanno continuato a sostenere l'economia reale rendendo disponibile liquidità aggiuntiva; infatti, nel 2013 il sistema BCC ha erogato 22 miliardi di euro e nel triennio 2011-2013 le erogazioni nette di finanziamenti a medio/lungo termine hanno fatto registrare un + 6,3 miliardi di euro, rispetto ad una contrazione di 52 miliardi del resto delle banche.

Importante è altresì il sostegno dato dal movimento alle comunità locali di cui sono espressione, avendo effettuato donazioni per circa 347 milioni di euro negli ultimi sette anni.

1.6. Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La nostra banca ha continuato a approfondire il massimo impegno nel perseguimento degli scopi mutualistici, dettati, oltre che dallo Statuto sociale, dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile.

L'attività bancaria è stata come sempre finalizzata alla raccolta del risparmio, all'esercizio del credito ed all'espletamento dei servizi bancari a beneficio di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, micro/piccole imprese), in particolare modo dei soci, attraverso un'assistenza bancaria personalizzata e con attenzione verso l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Come per il passato, l'erogazione del credito è stata gestita dando priorità alle richieste provenienti da componenti della base sociale. Infatti, alla data del 31/12/2014 gli impieghi economici verso la base sociale assorbivano quasi il 60 per cento del totale degli impieghi.

Buona parte del risparmio affidatoci viene da noi re-impiegato per il supporto agli operatori imprenditoriali locali e per i bisogni espressi dalle famiglie.

Nel corso del 2014 si è cercato di rendere ancor più evidente il vantaggio economico derivante dall'essere soci della nostra BCC, riconoscendo ai soci condizioni di favore, sia sul fronte del risparmio che per i finanziamenti a famiglie ed imprese, oltretutto per i servizi.

Il Consiglio di Amministrazione ha sostenuto numerose attività finalizzate alla valorizzazione del nostro territorio, intervenendo a sostegno di iniziative sociali, culturali, ricreative, sportive, religiose; in tal modo si è dato segno tangibile del nostro modo di essere e fare banca "differente", una banca che vuol fare finanza in modo differente perseguendo finalità etiche, una banca che produce continuamente il massimo sforzo nella valutazione rigorosa del merito delle richieste senza però dimenticare che il richiedente – prima che socio o cliente – è innanzitutto una persona, la cui dignità merita rispetto e considerazione.

Tra le iniziative che siamo contenti di aver messo in atto, vi è il sostegno fornito a diverse comunità parrocchiali attive nell'assistenza a famiglie bisognose.

Numerose sono le iniziative sociali, culturali e sportive che abbiamo contribuito a realizzare con supporti finanziari.

Come sempre, in occasione della Settimana Santa abbiamo voluto sfruttare l'ubicazione centrale della sede della Banca, che abbiamo tenuto aperta fino a notte in modo da consentire a tutti i nostri soci e famiglie la possibilità di godere, nella serata del Venerdì Santo, della Processione dei Misteri da una posizione privilegiata quale quella dei balconi della sede.

In occasione delle Festività Natalizie, nel segno della tradizione, abbiamo voluto omaggiare i nostri soci con dei *gadgets* (agende e calendari,) che hanno riscosso notevole apprezzamento.

Tutte le iniziative descritte danno lustro alla nostra Banca ma la soddisfazione più grande la proviamo grazie al riscontro continuo che riceviamo dai nostri soci in termini di gratitudine per l'attenzione alla persona e la qualità della relazione che ci riconoscono di saper realizzare, obiettivo primario a cui è indirizzato il nostro impegno quotidiano.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Banca ha contribuito alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio ed allo sviluppo e alla promozione delle strutture cooperative, rinsaldando i rapporti di convenzionamento con diversi consorzi di garanzia operanti sul territorio di competenza, attraverso i quali si sono potuti finanziare i progetti di numerose piccole imprese.

Per l'acquisizione di servizi bancari e finanziari, la Banca si rivolge sempre in via prioritaria alle proposte provenienti dalle società prodotte del nostro Gruppo, andando all'esterno esclusivamente quando necessario. Durante l'esercizio si è dato particolare impulso alla collaborazione con la banca di secondo livello del Credito Cooperativo, intervenuta nostro tramite in alcune operazioni di finanziamento di entità rilevante effettuate ad imprese, a cui la nostra Banca ha comunque partecipato in pool, acquisendo però rischio in misura percentualmente ridotta rispetto al partner.

Inoltre, nel corso del 2014 si è dato inizio ad un rapporto di collaborazione con un'altra BCC Pugliese, funzionale a veicolare presso di loro mutui a lungo termine che la nostra Banca ha scarso interesse a finanziare direttamente per ragioni di equilibrio di scadenze tra l'attivo e il passivo. In tal modo si è evitato che clienti con queste necessità fossero costretti a cercare risposte al di fuori del movimento, corrispondendo non solo ad esigenze espresse da un'altra BCC, ma ricevendone in cambio una commissione.

In tali casi la relazione è rimasta saldamente incardinata presso la nostra Banca.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale da clientela

| Raccolta | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|--|---------------|---------------|---------------|--------------|
| raccolta diretta complessiva | 71.402 | 69.419 | 1.983 | 2,86% |
| raccolta indiretta di cui: | 8.110 | 7.426 | 684 | 9,21% |
| - amministrato | 7.560 | 6.711 | 849 | 12,65% |
| - gestito | 550 | 715 | -165 | -23,08% |
| totale raccolta diretta e indiretta | 79.512 | 76.845 | 2.667 | 3,47% |

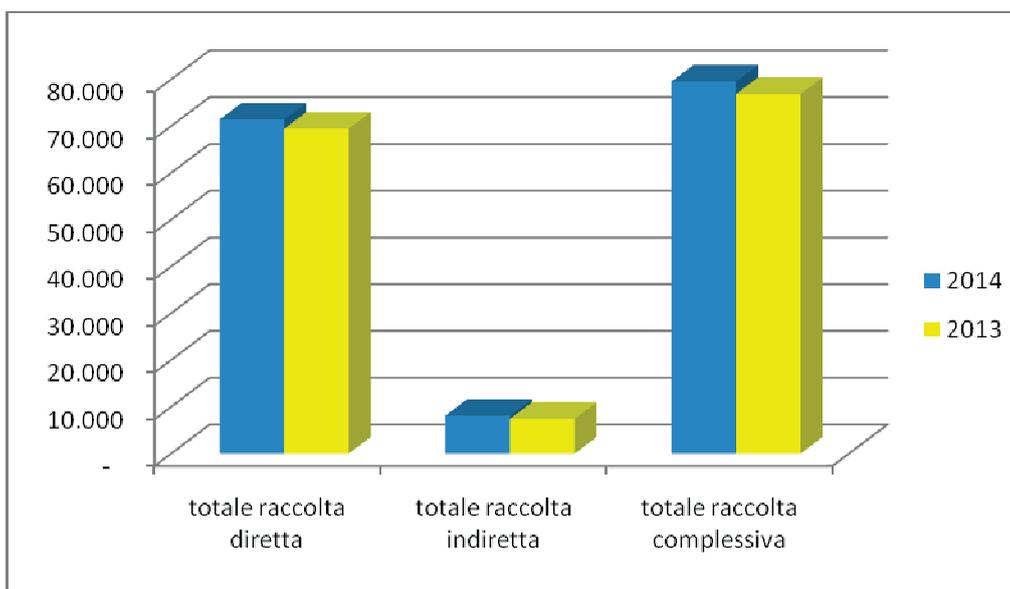
La raccolta diretta da clientela della nostra Banca a fine 2014 si attesta ad euro 71.402 mila e risulta in incremento di 1.983 mila euro rispetto al passato esercizio (+2,86%), in linea con la crescita delle BCC italiane (+4,3%) e superiore al dato relativo al sistema bancario (+0,6%). All'interno dell'aggregato, si evidenzia una netta crescita della voce relativa ai conti correnti e depositi, che si attesta a 49.182 mila (ex 44.315 al 2013, +10,98%)

Relativamente alle altre componenti della raccolta, i depositi vincolati si attestano a 18.111 mila euro, e fanno registrare una lieve decrescita 1.868 mila euro rispetto al 2013 (-9,35%). La raccolta tramite emissioni obbligazionarie è pari a 4.030 mila in diminuzione di 200 mila euro (-4,73%) rispetto al 2013. Le altre forme tecniche risultano sostanzialmente invariate rispetto al 2013 (+2,60%) mentre non risultano in essere operazioni di Pronti Contro Termine alla data di chiusura del bilancio.

| raccolta diretta per forma tecnica | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|
| conti correnti e depositi liberi | 49.182 | 44.315 | 4.867 | 10,98% |
| depositi vincolati | 18.111 | 19.979 | -1.868 | -9,35% |
| Obbligazioni | 4.030 | 4.230 | -200 | -4,73% |
| pronti contro termine | - | 818 | -818 | -100,00% |
| altre forme tecniche | 79 | 77 | 2 | 2,60% |
| totale raccolta diretta | 71.402 | 69.419 | 1.983 | 2,86% |

La raccolta indiretta, alla data di chiusura del bilancio, ammonta a 8.110 mila euro, in incremento di 684 mila euro rispetto al 2013 (+9,21%).

| raccolta Indiretta | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| amministrato | 7.560 | 6.711 | 849 | 12,65% |
| Gestito | 550 | 715 | -165 | -23,08% |
| totale raccolta indiretta | 8.110 | 7.426 | 684 | 9,21% |



La composizione della raccolta mostra una prevalenza della componente a vista, che si attesta al 68,9% della raccolta totale da clientela (55,9% media BCC e 55,3% media sistema bancario a dicembre 2014).

| composizione % della raccolta diretta | 2014 | 2013 | var% |
|--|-------------|-------------|--------|
| conti correnti e depositi liberi | 68,88% | 63,84% | 5,04% |
| depositi vincolati | 25,36% | 28,78% | -3,42% |
| obbligazioni e certificati di deposito | 5,64% | 6,09% | -0,45% |
| pronti contro termine | 0,00% | 1,18% | -1,18% |
| altre forme tecniche | 0,11% | 0,11% | 0,00% |
| totale | 100% | 100% | |

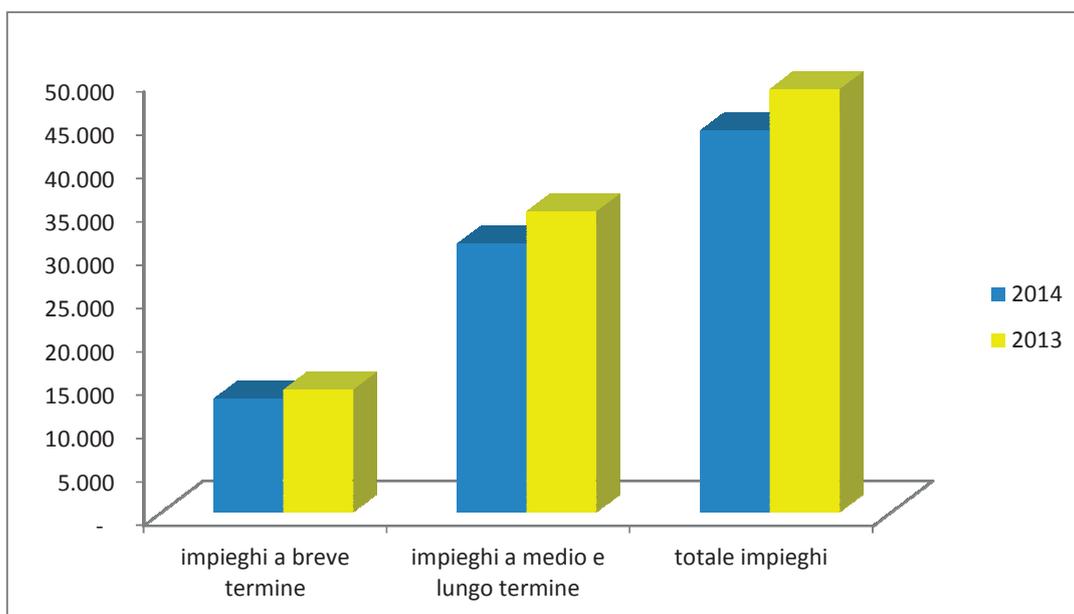
Gli impieghi con la clientela

| Impieghi per forma tecnica | 2014 | 2013 | var. ass. | var. % |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|
| conti correnti | 4.140 | 5.999 | -1.859 | -30,99% |
| portafoglio | 227 | 437 | -210 | -48,05% |
| anticipi ed altre operazioni | 2.077 | 2.107 | -30 | -1,42% |
| mutui prestiti personali | 30.265 | 32.680 | -2.415 | -7,39% |
| crediti deteriorati | 7.256 | 7.499 | -243 | -3,24% |
| totale impieghi verso clientela | 43.965 | 48.722 | -4.757 | -9,76% |

I crediti verso la clientela, esposti nella voce 70 dello Stato Patrimoniale al netto delle svalutazioni, ammontano a 43,965 mln di euro, registrando una flessione di 4,757 mln di euro rispetto al 2013 (-9,76%). La contrazione degli impieghi registrata nel 2014 è frutto di una precisa scelta strategica perseguita dalla banca, che ha preferito rallentare la dinamica espansiva durante la fase di rafforzamento organizzativo che ha interessato l'intero processo del credito, peraltro coincisa con un periodo di congiuntura negativa che ha richiesto politiche più rigorose nella selezione delle richieste. Lo sforzo maggiore è stato quindi indirizzato verso una minuziosa attività di monitoraggio e revisione del rischio di credito in essere.

Riduzione di volumi si rilevano in tutti i comparti, con particolare riferimento alle aperture di credito in conto corrente (-30,99%) e ai prestiti personali (-7,39%). I crediti deteriorati si attestano a 7,256 mln di euro, in diminuzione di 243 mila euro (-3,24%).

I finanziamenti a breve termine sono pari 13,060 mln di euro e rappresentano il 29,70% del totale degli impieghi (ex 28,92% al 2013); i finanziamenti a medio e lungo termine, conseguentemente, si attestano a 30,905 mln di euro, pari al 70,30% del totale degli impieghi (ex 71,08% al 2013).

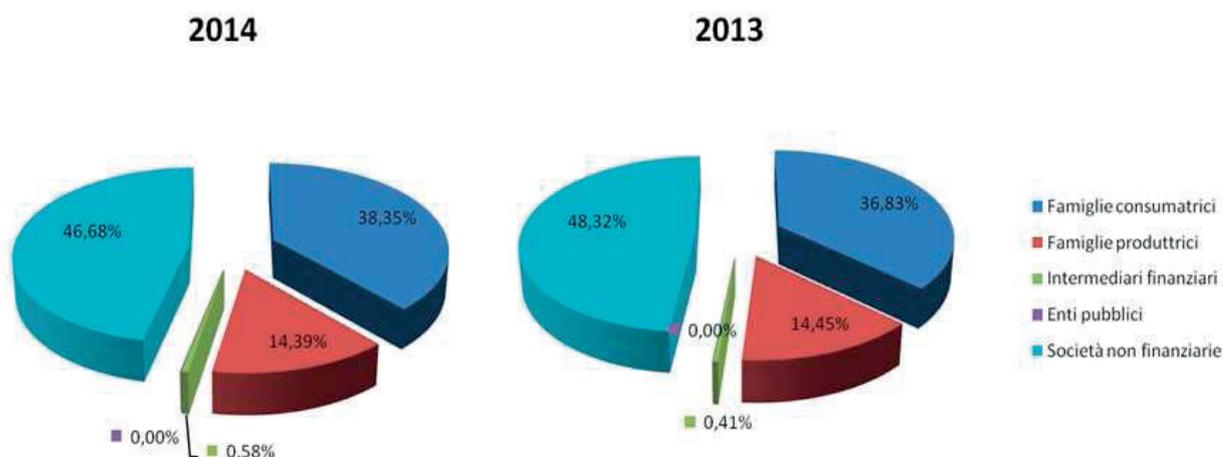


La composizione percentuale degli impieghi a clientela mostra la prevalenza dei mutui e prestiti personali sulle restanti forme tecniche:

| composizione % degli impieghi | 2014 | 2013 | var. % |
|-------------------------------|----------------|----------------|--------|
| conti correnti | 9,42% | 12,31% | -2,90% |
| portafoglio | 0,52% | 0,90% | -0,38% |
| anticipi ed altre operazioni | 4,72% | 4,32% | 0,40% |
| mutui prestiti personali | 68,84% | 67,07% | 1,76% |
| crediti deteriorati | 16,50% | 15,39% | 1,11% |
| Totale | 100,00% | 100,00% | |

Relativamente ai settori di destinazione del credito la Banca presenta, a dicembre 2014, un'incidenza degli impieghi a famiglie consumatrici del 38,35%, in incremento rispetto al 36,83% del 2013. Gli impieghi verso famiglie produttrici costituiscono il 14,39% del totale degli impieghi, sostanzialmente invariati rispetto al 14,45% del 2013.

Il dato relativo agli impieghi verso società non finanziarie si attesta al 46,68%, in flessione rispetto al 48,32% del 2013.



Gli impieghi netti rappresentano il 61,57% della raccolta diretta da clientela, in netto calo rispetto al 70,19% del 2013.

Le attività di rischio nei confronti dei soci o garantiti da soci a dicembre 2014 sono pari a 28,527 mln di euro e, in aggiunta alle altre attività prive di rischio, pari a 26,365 mln euro, rappresentano il 54,87% del totale delle attività di rischio (ex 63,89% nel 2013). La contrazione del dato, rispetto a quello comparativo dell'anno passato, è riconducibile ad una parziale ricomposizione dell'attivo che ha visto una riduzione dell'aggregato dei crediti verso clientela e dell'esposizione in titoli di Stato a favore di una maggiore esposizione con controparti bancarie. Il dato, in ogni caso, consente ampiamente il rispetto dei requisiti normativi riservati alle cooperative.

Qualità del credito

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento al valore aggiornato delle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

A fine 2014 i crediti deteriorati lordi complessivi (cfr. tabelle a margine) risultano pari a 11,229 mln di euro, in incremento di 1,226 mln rispetto al passato esercizio (+12,26%). Il comparto dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ammonta a 7,256 mln, in flessione rispetto al passato esercizio (-3,25%). Essi rappresentano il 16,50% degli impieghi netti (ex 15,39% al 31 dicembre 2013).

Le sofferenze lorde sono pari a 6,146 mln di euro, aumentate di 405 mila euro rispetto a dicembre 2013 (+7,05%) facendo registrare una performance nettamente migliore rispetto all'incremento medio del 21,2% delle BCC e del 17,9% del totale delle banche. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi della Banca si è attestata al 12,75% (ex 11,13% nel 2013), superiore al dato medio relativo alle BCC (10,5%) ed al dato medio dell'intero sistema bancario (10%), sebbene inferiore al dato medio delle BCC dell'Area Sud (15,4%).

Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate, ammontano a 3,307 mln di euro, in decremento di 632 mila euro rispetto al 2013 (-16,04%), e rappresentano il 7,52% degli impieghi netti (8,08% nel 2013). Le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza sono passate a 2,839 mln (ex 1,803 mln, +57,52%), pari al 46,20% (ex 31,40% a dicembre 2013) dell'importo lordo di tali crediti. Tali svalutazioni, operate secondo principi di massima prudenza e nel rispetto dell'apposito regolamento che ha introdotto criteri di oggettività nel processo valutativo, hanno consentito un consistente avvicinamento ai tassi medi di copertura delle sofferenze delle altre banche (50,4% BCC, 56,6% Sistema bancario, dati a giugno 2014).

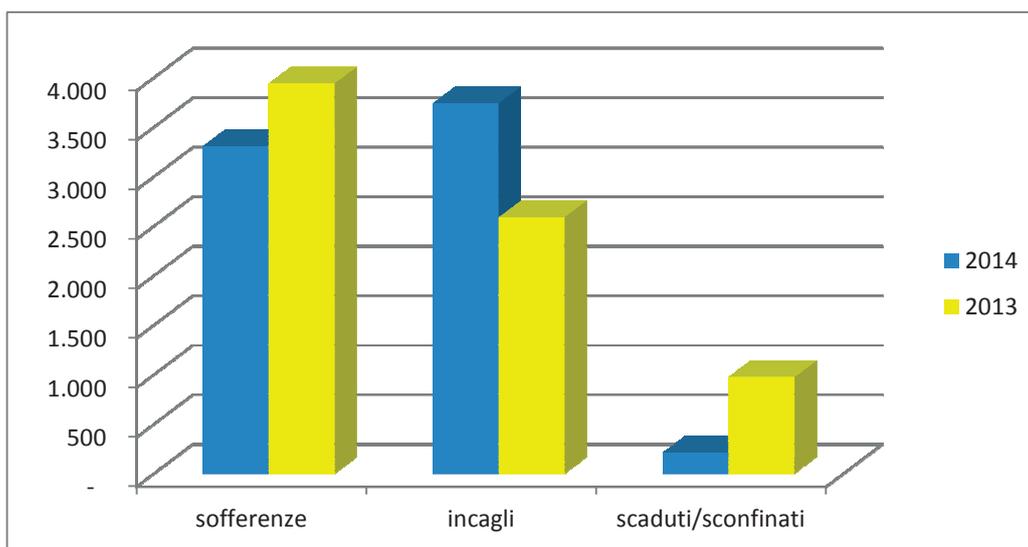
Con gli stessi criteri di estrema prudenza si è proceduto per le altre classi di posizioni deteriorate.

Le partite incagliate lorde ammontano ad euro 4,860 mln di euro, facendo registrare un incremento di 1,615 ml rispetto all'anno precedente (+49,77%). L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi si è assestata al 10,08% (6,29% a dicembre 2013), superiore al dato medio delle BCC dello stesso periodo (7,5%) ed al dato medio riferito al sistema bancario (6,1%). Gli incagli, al netto delle relative svalutazioni per euro 1,121 mln, si attestano a 3,739 mln, con un incremento di 1,151 mln rispetto al 2013 (+44,47%), e rappresentano l'8,50% degli impieghi netti (5,31% a dicembre 2013).

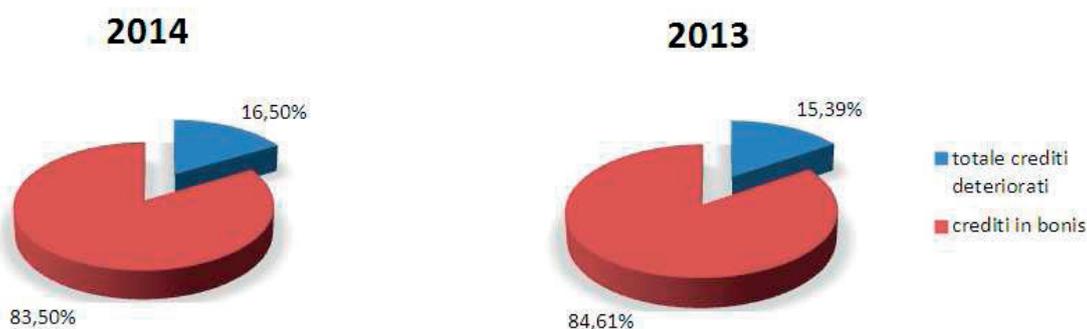
I crediti scaduti lordi sono pari a 223 mila (ex 1,017 mln di euro nel 2013). Al netto delle relative rettifiche si attestano a 210 mila euro, in netto miglioramento rispetto al dato del 2013 (-78,42%), rappresentando lo 0,46% degli impieghi lordi e lo 0,48% di quelli netti (rispettivamente 1,97% e 2,00% nel 2013).

| I crediti lordi sulla base del grado di deterioramento | esposizione lorda | | variazione | |
|--|-------------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2014 | 2013 | assol. | % |
| Sofferenze | 6.146 | 5.741 | 405 | 7,05% |
| Incagli | 4.860 | 3.245 | 1.615 | 49,77% |
| scaduti/sconfinati | 223 | 1.017 | -794 | -78,07% |
| totale crediti deteriorati | 11.229 | 10.003 | 1.226 | 12,26% |
| crediti in bonis | 36.965 | 41.601 | -4.636 | -11,14% |
| totale crediti verso clientela | 48.194 | 51.604 | -3.410 | -6,61% |

| I crediti netti sulla base del grado di deterioramento | esposizione netta | | variazione | |
|--|-------------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2014 | 2013 | assol. | % |
| Sofferenze | 3.307 | 3.939 | -632 | -16,04% |
| Incagli | 3.739 | 2.588 | 1.151 | 44,47% |
| scaduti/sconfinati | 210 | 973 | -763 | -78,42% |
| totale crediti deteriorati | 7.256 | 7.500 | -244 | -3,25% |
| crediti in bonis | 36.708 | 41.222 | -4.514 | -10,95% |
| totale crediti verso clientela | 43.964 | 48.722 | -4.758 | -9,77% |



| Incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi | esposizione lorda | | esposizione netta | |
|--|-------------------|---------------|-------------------|---------------|
| | 2014 | 2013 | 2014 | 2013 |
| Sofferenze | 12,75% | 11,13% | 7,52% | 8,08% |
| Incagli | 10,08% | 6,29% | 8,50% | 5,31% |
| Scaduti | 0,46% | 1,97% | 0,48% | 2,00% |
| crediti deteriorati | 23,30% | 19,38% | 16,50% | 15,39% |



Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall' 1,79% dell'esercizio precedente al 3,04 % del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 1,464 milioni di euro.

Concentrazione del rischio di credito

Riguardo alla concentrazione del credito anche nel 2014 continua il percorso verso un maggiore frazionamento:

| Classi (Impieghi*) | 2013 | 2014 |
|--------------------|-------------------|-------------------|
| | % su Tot Impieghi | % su Tot Impieghi |
| Primi 5 clienti | 4,30% | 4,25% |
| Primi 10 clienti | 8,06% | 7,82% |
| Primi 20 clienti | 14,58% | 14,33% |
| Primi 50 clienti | 30,88% | 30,60% |
| Primi 100 clienti | 50,64% | 50,27% |

(*) Dato contabile al netto delle sofferenze

A fine esercizio 9 posizioni hanno dimensioni tali da costituire una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla normativa di Vigilanza. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 30,046 mln di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Per quanto attiene la gestione del conflitto di interesse e le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, la disciplina relativa fissa al 5% del Patrimonio di Vigilanza il limite di rischio (calcolato secondo livelli di ponderazione stabiliti dalla disciplina stessa in relazione alla tipologia di garanzia che assiste l'operazione) assumibile dalla Banca nei confronti di ogni singolo Esponente aziendale (parte correlata); stesso limite del 5% del PV è riservato alle attività di rischio nei confronti di tutti i soggetti connessi ad ogni parte correlata, intesi come soggetti (persone fisiche o giuridiche) con i quali l'esponente aziendale ha una qualche forma di relazione e quindi di interesse (parentela o partecipazione).

La normativa ha inoltre stabilito che eventuali posizioni eccedenti debbano essere ricondotte al di sotto di tali limiti entro il 2017. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto, ad inizio 2013, a definire il piano di rientro delle esposizioni eccedenti i limiti sopra indicati.

Al riguardo, si rappresenta che al 31 dicembre 2014 le posizioni complessivamente intestate ad ogni singola parte correlata rispettano tutte il limite del 5% del Patrimonio di Vigilanza.

In relazione invece ai soggetti connessi è presente un solo gruppo di rischio che eccede il limite normativo. Nel dettaglio, tale posizione di rischio ponderata rappresenta il 6,9% del Capitale ammissibile. In relazione a tale posizione, come sopra riferito, il CDA ha concordato un piano di rientro volto a ricondurre entro la fine del 2017 l'esposizione complessiva del gruppo di soggetti connessi in questione al di sotto del limite normativo.

Alla data di riferimento del bilancio, l'ammontare delle esposizioni verso il complesso dei soggetti collegati è pari a 2,582 mln di euro (1,344 mln valore ponderato).

La tesoreria e la finanza

La gestione della finanza di proprietà è svolta all'insegna della massima prudenza. La liquidità aziendale detenuta sull'interbancario ammonta a 28,057 mln di euro, in rilevante incremento rispetto al dato relativo al passato esercizio (12,313 mln, +78,21%).

La liquidità è detenuta presso diverse controparti ed è composta da conti interbancari a vista per 16,071 mln di euro, certificati di deposito per 11,430 mln e dal deposito vincolato relativo alla Riserva Obbligatoria per 556 mila euro.

La raccolta interbancaria al 31.12.14 si attesta a 18,916 mln di euro, facendo registrare un incremento di 790 mila euro rispetto al 2013 (+4,36%). La stessa è riconducibile a finanziamenti garantiti da titoli, ottenuti dalla Banca Centrale Europea per il tramite di Iccrea Banca. L'aggregato comprende due operazioni di finanziamento LTRO per 16 milioni di euro di durata triennale sottoscritte tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, ed una nuova operazione denominata T-LTRO (targeted LTRO) sottoscritta a settembre 2014 per 2,910 mln di euro per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca. La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) varato dalla BCE nel mese di luglio. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalati a riguardo definiti dalla BCE.

La **posizione interbancaria netta** evidenziava, a fine anno, un saldo positivo di 9,141 mln di euro.

| Posizione interbancaria | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| conti correnti liberi | 16.071 | 7.140 | 8.931 | 125,08% |
| certificato di deposito | 11.430 | 8.025 | 3.405 | 42,43% |
| impegnati in ris.obbligatoria | 556 | 579 | -23 | -3,97% |
| totale impieghi verso banche | 28.057 | 15.744 | 12.313 | 78,21% |
| conti correnti passivi | - | 117 | -117 | -100,00% |
| utilizzo linea di credito pool | 18.916 | 18.009 | 907 | 5,04% |
| totale raccolta da banche | 18.916 | 18.126 | 790 | 4,36% |
| posizione netta | 9.141 | -2.382 | 11.523 | n.c. |

Il **portafoglio di proprietà** ammonta complessivamente a 22,724 mln di euro, in diminuzione di 3,917 mln rispetto al passato esercizio (-14,70%), ed è classificato come segue:

| Titoli di proprietà per portafoglio | 2014 | 2013 | var. assol. | var. % |
|---|---------------|---------------|---------------|----------------|
| Attività finanziarie disponibili per la vendita | 22.724 | 26.642 | -3.917 | -14,70% |
| Totale portafoglio di proprietà | 22.724 | 26.642 | -3.917 | -14,70% |

- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS)

I titoli iscritti nella categoria AFS sono titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Vengono inoltre iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento.

Tali strumenti finanziari sono iscritti in bilancio al *fair value* ("valore equo") con impatto a patrimonio netto.

Il comparto ammonta a 22,724 mln di euro, in decremento di 3,917 mln (-14,70%) per le motivazioni innanzi descritte. Il portafoglio "AFS" ha una composizione estremamente prudentiale; risulta infatti composto per il 99,50% da titoli emessi dallo Stato Italiano, e per la restante parte da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non rilevanti in società promosse dal Credito Cooperativo.

Le plusvalenze in essere su tale portafoglio, contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio (cfr. Tabella Patrimonio Netto) al 31.12.14 si attestano a 356 mila euro (ex 361 mila euro al 31 dicembre 2013).

Il portafoglio titoli ha beneficiato del buon andamento delle quotazioni dei titoli governativi che, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, hanno fatto registrare buone performance anche grazie alla politica monetaria espansiva promossa dalla Banca Centrale Europea e di un conseguente clima di fiducia instauratosi presso gli investitori. Tale dinamica ha consentito alla banca, agendo con la consueta prudenza, di operare, in corso d'anno, vendite di titoli ottenendo importanti plusvalenze economiche (1,100 mln di euro, cfr. voce 100 del conto economico) pur preservando le plusvalenze potenziali in essere sul portafoglio di fine anno che sono pressoché invariate rispetto al passato esercizio.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 71,21% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 28,79%.

- attività finanziarie "detenute sino a scadenza" (HTM)

In tale categoria sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza.

La categoria contabile in parola è stata dismessa nel corso del 2013 in quanto il titolo in essa contenuto (BTP 1M20 4,25% v.n. 5 milioni di euro) è stato venduto per 4 milioni di euro di valore nominale e per la parte restante di un milione di euro riclassificato nella categoria contabile AFS, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39.

Riguardo alle conseguenze della variazione di classificazione operata, il principio contabile IAS 39 (par. 51-54) disciplina tali eventi regolamentando anche una serie di casistiche e di vincoli al trasferimento tra categorie contabili. In particolare, l'anticipata dismissione di un titolo HTM sottopone la Banca all'applicazione della cosiddetta "*tainting provision*", che si concretizza da una parte nell'obbligo di dismettere l'intero portafoglio HTM e nell'altra dalla impossibilità di utilizzare tale classificazione per i due esercizi successivi.

Per quanto riferito, la Banca risulta tutt'ora assoggettata a tale meccanismo sanzionatorio, i cui effetti risultano comunque, allo stato attuale, sostanzialmente ininfluenti. Peraltro, si ritiene remota la possibilità che la Banca abbia necessità di classificare in futuro titoli in tale categoria contabile.

Immobilizzazioni

Le attività materiali (voce 110 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le stesse ammontano a 176 mila euro (ex 239 mila euro, a dicembre 2013). Sono costituite da mobili ed arredi per 77 mila euro, impianti elettronici per 37 mila euro, altre attività per 61 mila euro).

Fondi per Rischi e Oneri

I fondi per rischi ed oneri ammontano ad euro 49 mila, con un incremento di 5 mila euro rispetto a dicembre 2013. Il dettaglio di tali accantonamenti è contenuto nella parte B della Nota integrativa (sezione 12 del passivo).

Derivati di copertura

Nel corso del 2011 furono sottoscritte due operazioni di "*interest rate swap*" correlate all'emissione di due prestiti obbligazionari con modalità di remunerazione "*step-up*". Le coperture sono state poste in essere esclusivamente al fine di ridurre l'esposizione a variazioni di tasso di interesse. La finalità del derivato viene trimestralmente verificata attraverso appositi "test di efficacia" effettuati con l'ausilio di Icrea Banca. I derivati presentano alla data di chiusura del bilancio un *Fair value* positivo pari a 39 mila euro.

Per l'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto ammonta a 6,365 mln di euro che, confrontato col dato del 31 dicembre 2013, risulta incrementato del 3,37%" ed è così suddiviso:

| Composizione Patrimonio Netto | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|--------------------------------------|--------------|--------------|----------------------|---------------|
| Capitale sociale | 4.233 | 4.251 | -18 | -0,43% |
| Sovrapprezzi di emissione | 55 | 52 | 3 | 5,84% |
| Riserve: | 1.499 | 1.560 | -61 | -5,36% |
| a) di utili | 1.566 | 1.626 | -61 | -5,06% |
| b) altre | -66 | -66 | - | 0,00% |
| Riserve da valutazione | 344 | 358 | -14 | -7,14% |
| Utile (perdita) di esercizio | 233 | -61 | 294 | 65,63% |
| Patrimonio netto | 6.365 | 6.161 | 204 | 3,37% |

Il capitale sociale, costituito da n. 84.666 azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro, si attesta ad 4,233 mln di euro, in lieve decremento rispetto al dicembre 2013 (-0,43%). La riserva da sovrapprezzo di emissione ammonta a 55 mila euro, in crescita del 5,84% rispetto al 2013. La riserva ordinaria si attesta a 1.566 mila euro (-5,06%) per effetto della perdita portata a nuovo del precedente esercizio. La voce riserve da valutazione presenta un saldo positivo di 344 mila euro, facendo registrare una lieve flessione di 14 mila euro rispetto a dicembre 2013(-7,14%). Tale voce ha due componenti: la prima è data dal saldo tra plusvalenze e minusvalenze contabilizzate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, che è stata positiva per 356 mila euro (ex 361 mila euro al 2013); la seconda è costituita dalle perdite attuariali relative ai benefici di lungo periodo così come definiti dallo IAS 19, che sono state negative per 12 mila euro.

L'incremento dell'aggregato, pertanto deriva prevalentemente dall'utile realizzato nell'esercizio 2014 pari a 233 mila euro in contrapposizione alla perdita del passato esercizio.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- o patrimonio / raccolta: 8,91% (ex 8,88% nel 2013)
- o patrimonio / impieghi: 14,48% (ex 12,65% nel 2013)
- o patrimonio / attività finanziarie: 12,53% (ex 14,54% nel 2013)
- o sofferenze nette / patrimonio: 51,95% (ex 63,92% nel 2013)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;

- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, inteso come il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 6,002 mln di euro che costituisce il capitale primario di classe 1 (Tier 1). Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 19 mila euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 6,021 mln di euro.

| Composizione Fondi Propri | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|----------------------------------|--------------|--------------|----------------------|---------------|
| capitale di classe I | 6.002 | 5.800 | 202 | 3,46% |
| capitale di classe II | 19 | 574 | -555 | -77,27% |
| Fondi Propri | 6.021 | 6.374 | -353 | -5,38% |

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 43,559 mln a 39,437 mln, essenzialmente per effetto della diminuzione delle attività di rischio complessive.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un CET1 capital ratio del 15,22%, un Tier 1 capital ratio del 15,22%, nonché un Total capital ratio pari al 15,27%, in miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 2,866 mln di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

2.2 Il Conto Economico

Nonostante un contesto generale nel quale gli elementi di preoccupazione e incertezza hanno progressivamente preso il sopravvento sulle previsioni di ripresa del ciclo economico, la banca è stata in grado di realizzare un risultato di periodo soddisfacente. L'utile al 31 dicembre 2014 è infatti pari a 233 mila euro mentre nel 2013 si era registrata una perdita di 61 mila. L'importante *performance* è stata favorita dal buon andamento del margine d'interesse, delle commissioni nette e dal risultato dell'attività di negoziazione di titoli, che hanno consentito di fronteggiare in maniera adeguata le rettifiche di valore su crediti, risultate ancora in crescita rispetto ai precedenti esercizi.

Saldi e tassi medi

Per quanto attiene la dinamica delle masse medie aziendali, si evidenzia la contrazione dei volumi relativi alle attività finanziarie. L'attivo fruttifero, composto dagli impieghi verso clientela, dagli investimenti in strumenti finanziari e dai rapporti interbancari, si è attestato ad un dato medio di 95,273 mln di euro, facendo registrare una flessione di oltre 4 mln rispetto all'analogo dato riferito al 2013. Il rendimento medio dell'attivo fruttifero risulta sostanzialmente invariato rispetto al dato del 2013 grazie all'incremento della redditività degli impieghi verso la clientela che ha contrastato la contestuale flessione del rendimento degli investimenti finanziari.

La raccolta media complessiva per l'anno 2014 è pari a 85.951 mila (ex 94.132 mila euro a dicembre 2013) con un costo medio notevolmente diminuito rispetto al passato esercizio.

La dinamica dei volumi aziendali appena descritta ha determinato un differenziale dei tassi in lenta ma importante ripresa, essendosi attestato al 2,47% (ex 2,07% nel 2013).

Il margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2014 è pari a 2,459 mln di euro (2,148 mln nel 2013, +14,49%).

Gli interessi attivi sono 3,442 mln di euro, in riduzione di 219 mila euro (-5,98%) principalmente in ragione della contrazione dei volumi. Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 2,542 mln di euro, in aumento di 103 mila euro (+4,24%) rispetto al 2013, mentre quelli derivanti da investimenti finanziari sono pari a 900 mila euro (ex 1,222 mln nel 2013, -26,36%).

Gli interessi passivi si attestano ad 982 mila euro (ex 1,513 mln di euro a dicembre 2013, -35,05%). In particolare, quelli pagati sulla raccolta da clientela passano da 1,412 mln di euro del 2013 a 942 mila euro del 2014 (-33,31%) mentre gli interessi su raccolta interbancaria si riducono del 59,53%, passando da 101 mila euro del 2013 a 41 mila del 2014.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si attesta al 59,71%, rispetto al 68,16% del precedente esercizio.

| Margine di interesse | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|--|--------------|--------------|---------------|---------------|
| Interessi attivi e proventi assimilati | 3.442 | 3.661 | -219 | -5,98% |
| Interessi passivi e oneri assimilati | -983 | -1.513 | 530 | -35,05% |
| Margine di interesse | 2.459 | 2.148 | 311 | 14,49% |

Il margine di intermediazione

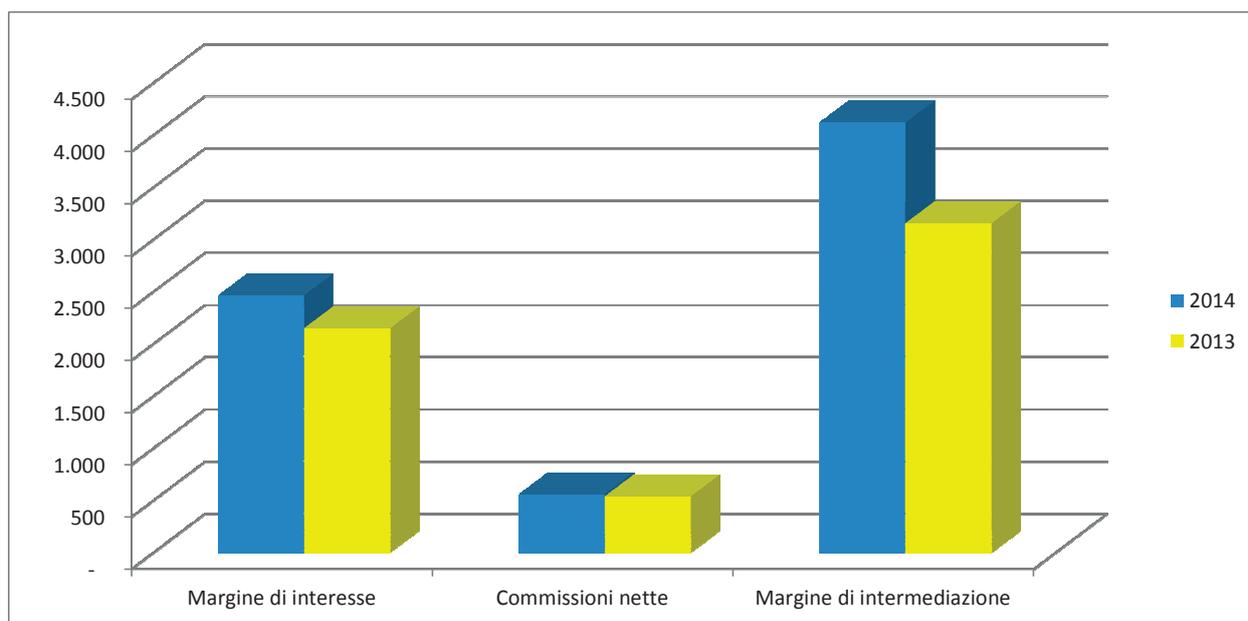
Il margine di intermediazione si è attestato a 4,118 mln di euro facendo registrare un incremento di 967 mila euro rispetto all'esercizio precedente (+30,68%), determinato in parte dalla dinamica positiva del margine di interesse ed in misura predominante dai brillanti risultati conseguiti nella gestione del portafoglio titoli.

Le commissioni attive ammontano a complessivi 706 mila euro, in linea con il risultato del 2013, mentre le commissioni passive sono pari a 150 mila euro, in flessione di 19 mila euro rispetto al 2013 (11,18%). Pertanto, le commissioni nette si sono attestate a 555 mila euro, con un incremento di 20 mila euro (+3,72%).

Il margine di intermediazione comprende inoltre le seguenti voci:

- il risultato netto dell'attività di negoziazione, che espone uno sbilancio positivo di 3 mila euro in sostanziale equilibrio con il dato del passato esercizio. Tale voce esprime il risultato dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in corso d'anno nonché lo sbilancio positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie in valuta;
- il risultato dell'attività di copertura, relativa alle due operazioni di *interest rate swap*, che risulta positivo per mille euro. Le coperture sono correlate a prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sono finalizzate a limitare i rischi derivanti dalla fluttuazione dei tassi di mercato;
- la voce "utili/perdite da cessione o riacquisto", comprende i saldi positivi tra gli utili e le perdite realizzate con la vendita di attività finanziarie. Il risultato del 2014, positivo per 1,100 mln di euro a fronte di quello di 465 mila dell'anno di confronto (+136,66%).

| Margine di intermediazione | 2014 | 2013 | var. ass. | var. % |
|---|--------------|--------------|------------|----------------|
| 40 Commissioni attive | 706 | 705 | 1 | 0,13% |
| 50 Commissioni passive | -151 | -170 | 19 | -11,18% |
| 60 Commissioni nette | 555 | 536 | 20 | 3,72% |
| 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione | 3 | 2 | 1 | -37,14% |
| 90 Risultato netto attività di copertura | 1 | 1 | | 0,00% |
| 100 Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: | 1.100 | 465 | 635 | 136,63% |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.100 | 275 | 825 | 299,91% |
| c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza | - | 187 | -187 | -100,00% |
| d) passività finanziarie | - | 2 | -2 | -100,00% |
| 120 Margine di intermediazione | 4.118 | 3.151 | 967 | 30,68% |



Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 2,604 mln di euro, in aumento di 409 mila euro rispetto a dicembre 2013 (+18,61%).

Al risultato si perviene dopo aver detratto dal margine di intermediazione le risultanze delle operazioni di rettifica/ripresa di valore netto per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie.

Il perdurare dello scenario economico recessivo, che già negli anni scorsi aveva determinato la crescita dei crediti deteriorati con conseguenti svalutazioni, ha comportato anche nel 2014 l'esigenza di effettuare rilevanti rettifiche di valore dei crediti. Le svalutazioni complessive sono ammontate a 1,464 mln di euro (926 mila a dicembre 2013), operate sulla base di un apposito regolamento introdotto con l'intento di rendere oggettivo il processo di quantificazione delle svalutazioni e di attualizzazione della parte dei crediti anomali ritenuta recuperabile.

In dettaglio, le componenti della voce sono:

- perdite su crediti per 40 mila euro;
- svalutazioni analitiche per 1,867 mln di euro, di cui 1,182 mln su posizioni classificate a sofferenza e 685 mila euro su posizioni classificate ad incaglio;
- riprese di valore per 50 mila euro dovute a rilascio di interessi da attualizzazione su crediti a sofferenza;
- riprese di valore per incasso su crediti a sofferenza per 20 mila euro;
- riprese di valore da valutazione collettiva su crediti in bonis per 122 mila euro;
- riprese di valore da valutazione forfettaria crediti scaduti per 31 mila euro;
- riprese di valore da valutazione forfettaria su crediti ad incaglio per 220 mila euro.

Oltre alle rettifiche/riprese di valore su crediti verso clientela, in corrispondenza della voce di conto economico 130 d) sono state appostate rettifiche di valore per 50 mila euro relative ad impegni per cassa deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e autorizzati dalla Banca d'Italia al 31 dicembre 2014, in adeguamento al fondo costituito nei precedenti esercizi. Il trattamento contabile di tale posta è variato in seguito a precisazioni ricevute da ABI e dalla commissione tributaria di Federcasse, per cui se sino al passato esercizio gli impegni venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi ed oneri" (voce 120 del passivo) con addebito alla voce 160 di conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", dal 2014 gli impegni comunicati dal Fondo vengono accantonati alla voce 100 del Passivo "altre passività" (debiti a fronte di deterioramento crediti di firma), con addebito alla voce 130 d) di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie". Si è nel contempo provveduto ad adeguare il dato comparativo dell'esercizio 2013.

| Risultato netto della gestione finanziaria | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|--|---------------|--------------|---------------|---------------|
| 120 Margine di intermediazione | 4.118 | 3.151 | 967 | 30,68% |
| 130 Rett/riprese di valore nette per deterioramenti | -1.514 | -955 | -558 | 58,41% |
| a) crediti di cui: crediti | -1.464 | -926 | -537 | 58,02% |
| d) altre operazioni finanziarie | -50 | -29 | -21 | 70,88% |
| Risultato netto della gestione finanziaria | 2.604 | 2.196 | 409 | 18,61% |

I costi operativi

Le spese amministrative nel 2014 ammontano a 2,473 mln di euro, in decremento di 44 mila euro rispetto al dato di fine 2013 (-1,75%). Il rapporto tra le spese amministrative ed il margine di intermediazione nel 2014 è pari a 60,06% (ex 79,88% al 2013).

In particolare, le spese per il personale, comprensive dei compensi ad Amministratori e Sindaci, ammontano a 1,269 mln di euro, con un incremento di 8 mila euro rispetto al precedente esercizio(+0,65%).

Le "altre spese amministrative" si attestano a 1,203 mln di euro con un decremento rispetto all'esercizio precedente di 52 mila euro (-4,16%) riconducibile alla rigorosa gestione delle spese aziendali nel 2014. Tra le voci che hanno segnato maggior risparmio rispetto al passato esercizio si segnalano i costi relativi alle visure ipocatastali (-20 mila euro), la consultazione di banche dati (-15 mila euro), le spese legali (-10 mila euro) e le spese pubblicitarie (-10 mila euro). In incremento invece si segnalano la voce relativa all'elaborazione dati (+10 mila euro) e quella relativa ai recuperi per imposta di bollo (+20 mila euro).

I costi operativi, inoltre, comprendono:

- "rettifiche/riprese di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali per 72 mila euro, in incremento rispetto al 2013 (+5,02%);
- "altri oneri/proventi di gestione", ammontanti a 305 mila euro, in diminuzione di 85 mila euro (-21,81%) rispetto al 2013. La voce comprende il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico, si rilevano altri oneri di gestione per 70 mila euro ed altri proventi per 375 mila euro, più dettagliatamente illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

I costi operativi risultano, pertanto, pari a 2,240 mln euro, in incremento di 44 mila euro rispetto al 2013 (+2,02%); conseguentemente, il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 54,39% rispetto (69,67% nel 2013).

| Costi operativi | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|---|---------------|---------------|---------------|----------------|
| 150 Spese amministrative | -2.473 | -2.517 | -44 | -1,75% |
| a) spese per il personale | -1.269 | -1.261 | 8 | 0,65% |
| b) altre spese amministrative | -1.204 | -1.256 | -52 | -4,16% |
| 170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | -72 | -68 | 3 | 5,02% |
| 190 Altri oneri/proventi di gestione | 305 | 390 | -85 | -21,81% |
| 200 Costi operativi | -2.240 | -2.196 | 44 | 2,02% |

Risultato del periodo

Lo sbilancio delle componenti reddituali innanzi descritte determina un utile, al lordo del carico fiscale, di 364 mila euro, rispetto alla perdita di mille euro del passato esercizio.

Il carico delle imposte dirette, anticipate e differite, determinate secondo la vigente normativa e tenendo conto del trattamento fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente, si è attestato a 131 mila euro.

L'utile netto d'esercizio, pertanto, ammonta a 233 mila euro.

| Risultato del periodo | 2014 | 2013 | var. assoluta | var. % |
|---|-------------|------------|---------------|----------------|
| 250 Perdita della op.corrente al lordo delle imposte | 365 | -1 | 366 | n.c. |
| 260 Imposte sul reddito dell'esercizio | -131 | -60 | 71 | 119,47% |
| 290 Utile d'esercizio | 233 | -61 | 294 | 485,48% |

I principali indicatori della operatività

Si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, determinati sulla base degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico innanzi illustrati:

| indici di bilancio | 2014 | 2013 |
|--|--------|--------|
| Impieghi su clientela/totale attivo | 44,39% | 50,70% |
| Raccolta diretta con clientela/totale attivo | 72,09% | 72,24% |
| Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela | 61,57% | 70,18% |
| Titoli di proprietà/totale attivo | 22,94% | 27,72% |

Indici di redditività

| | | |
|--|--------|--------|
| Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE) | 3,81% | n.c. |
| Costi operativi / margine di intermediazione | 54,39% | 69,67% |
| Margine di interesse/margine di intermediazione | 59,72% | 68,16% |
| Commissioni nette/margine di intermediazione | 13,49% | 16,99% |
| Margine di interesse/totale attivo | 2,48% | 2,24% |

Indici di rischio

| | | |
|--|--------|--------|
| Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti | 7,52% | 8,08% |
| Incagli netti/Crediti verso clientela netti | 8,50% | 5,31% |
| Sofferenze nette/patrimonio netto | 51,95% | 63,93% |
| Dubbi esiti sofferenze/sofferenze lorde | 46,20% | 31,40% |
| crediti deteriorati netti/impieghi netti | 16,50% | 15,39% |

Indici di efficienza

| | | |
|---|--------|--------|
| Spese amministrative/margine di intermediazione | 60,06% | 79,88% |
| cost income ratio | 57,54% | 73,01% |

Indici di produttività (migliaia di Euro)

| | | |
|---|-------|-------|
| Raccolta diretta per dipendente | 3.570 | 3.155 |
| Impieghi su clientela per dipendente | 2.198 | 2.215 |
| Margine di intermediazione per dipendente | 206 | 143 |
| Costo medio del personale | 63 | 57 |
| Totale costi operativi per dipendente | 112 | 100 |

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Il 2014 ha registrato fisiologici avvicendamenti nella compagine lavorativa, con l'uscita di una risorsa con contratto a termine giunto a scadenza ed inserimento di una risorsa qualificata in sostituzione provvisoria di una dipendente in maternità, così da assicurare la normale prosecuzione dell'attività creditizia.

Si è proceduto, inoltre, a rafforzare la struttura operativa dell'Agenzia di Martina Franca mediante l'inserimento di una nuova risorsa con contratto a tempo determinato.

Completato il periodo di inserimento e adattamento del nuovo *Risk Controller*, si è provveduto via via ad affidargli altri incarichi: Responsabile del *Risk Management*, Responsabile Antiriciclaggio, Referente della *Compliance* esternalizzata, *Link auditor* per l'*Internal Audit*.

Durante l'esercizio, in ottemperanza alle nuove disposizioni normative introdotte da Banca d'Italia col 15° aggiornamento della circ. 263, si sono individuate le funzioni operative importanti (FOI) oggetto di esternalizzazione, procedendo alla nomina dei relativi referenti.

A fine 2014 la compagine è costituita da un solo dirigente, nella persona del Direttore Generale, da 5 quadri e da altre 15 risorse, delle quali 3 con contratto part-time, 4 con contratto di apprendistato, una a tempo determinato ed una in permesso di maternità.

Inoltre, come ormai consuetudine, nel corso del 2014 alcuni ragazzi hanno beneficiato della possibilità di frequentare uno stage in Banca, durante il quale hanno potuto avvicinarsi al mondo del lavoro ed arricchire il proprio curriculum vitae con un'esperienza importante.

Durante l'esercizio è proseguita l'attività di formazione, favorendo la partecipazione delle risorse ai percorsi formativi organizzati in ambito di Federazione.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli

analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Iccrea Banca SpA sia in qualità di struttura tecnica delegata che come tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è prevista a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnalative emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnalative della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnalativo, in data 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;

- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile⁴), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato – ed impegneranno in prospettiva – la Banca in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

⁴Net Stable Funding ratio (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework (RAF)

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Tale funzione già al momento indirizza la reportistica contenente gli esiti dell'attività svolta direttamente al Consiglio di Amministrazione; nell'ambito della revisione del regolamento interno, prevista per il 2015, si procederà a collocarla in staff allo stesso Consiglio.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi di conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance*, al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento, ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici SpA, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;

- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una nuova Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, a cui partecipa la Funzione di Conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca segue le indicazioni della Funzione di Conformità esternalizzata in raccordo con il referente interno.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'offerta di servizi bancari e finanziari – in piena coerenza con la *mission* aziendale – è indirizzata alle micro e piccole imprese oltre che verso il comparto delle famiglie, prestando continua attenzione alla qualità della relazione ed alla convenienza delle condizioni proposte alla clientela e, in particolar modo, ai soci.

Soprattutto, però, continua il cammino intrapreso verso la piena realizzazione del nostro essere "Banca differente"; è proprio questa differenza – in termini di base valoriale che ispira la nostra azione – che ci sforziamo continuamente di trasmettere nella nostra quotidiana azione commerciale, affinché vengano percepiti appieno i vantaggi della relazione con una Banca cooperativa, attenta alla persona per quella che è e non per ciò che ha.

Riguardo all'offerta commerciale vera e propria, sono stati privilegiati prodotti tradizionali regolati da condizioni migliori dello standard di mercato, rivolgendo particolare attenzione alla semplicità della struttura regolamentare del prodotto, perché fosse di facile interpretazione, senza "sorprese" non previste per la clientela. Ulteriore riguardo è stato riservato ai soci della Banca, ai quali sono state destinate condizioni sempre migliori rispetto a quelle riservate alla clientela ordinaria.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, il professionista incaricato informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con l'UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referenti delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è una funzione organizzativa responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, tra cui alcuni servizi di back office e la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare l'Internal Auditing e la Compliance rispettivamente al Co.Se.Ba. ed alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture selezionate. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo dei soggetti a cui si sono esternalizzate le funzioni in argomento non consentono alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi delle stesse.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione, rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati alla banca all'esito delle verifiche effettuate. Il referente interno predispose poi un apposito documento nel quale annualmente vengono riepilogate le risultanze delle attività di verifica. Tale documento, preventivamente condiviso con la funzione esternalizzata, viene presentato all'attenzione degli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report, oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato ad inizio esercizio. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *Audit* nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Governo, Filiali, ICAAP, Politiche di remunerazione, Liquidità. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7- LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, ha favorito l'accesso alla base sociale, non frappoendo alcun ostacolo diverso dalla mancanza del possesso dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale.

L'esercizio appena compiuto ha registrato l'ingresso nella compagine sociale di n. 13 nuovi soci, 10 del territorio di Taranto e 3 di Martina Franca, mentre ne sono usciti n. 10, determinando, alla data del 31.12.2014, un numero complessivo di Soci pari a 938.

I soci della piazza di Martina Franca sono quindi complessivamente 31.

La valorizzazione del senso di appartenenza all'impresa cooperativa ha costantemente ispirato l'attività del Consiglio di Amministrazione ed in quest'ottica, gli operatori sono stati sensibilizzati affinché svolgessero una costante attività di promozione dell'identità cooperativa, favorendo l'adesione alla compagine sociale.

Riguardo all'operatività svolta con i soci, il 61,05% degli impieghi in essere a fine esercizio riguarda soci o posizioni verso clientela ordinaria garantite però da soci mentre sul fronte della raccolta diretta, il 20,97% proviene da soci.

Sulla base delle norme statutarie (Art. 8 S.S. "Procedura di ammissione a Socio") il Consiglio ha proceduto a deliberare sulle richieste di ammissione entro il termine di 90 giorni dal loro ricevimento, verificando le informazioni e le dichiarazioni dovute ai sensi dello statuto sociale.

Come stabilito dalla scorsa Assemblea dei Soci, per favorire l'accesso alla compagine sociale, nel 2014 il sovrapprezzo è rimasto invariato rispetto al 2013 nella misura di € 5,00 per azione, alla stregua della tassa d'ingresso, rimasta ferma ad € 150,00.

Il Consiglio di amministrazione intende perseguire l'ampliamento della compagine sociale nelle zone di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, in modo da essere sempre più integrata sul territorio.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2014 è pari a 0,24%.

7.2 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La nostra Banca è stata sottoposta, dal 24 settembre al 21 novembre 2014, ad una ordinaria Ispezione di Vigilanza da parte di Banca d'Italia, conclusasi senza l'applicazione di sanzioni.

Il confronto con gli Ispettori è stato sereno e trasparente, ed ha rappresentato un importante momento di crescita culturale e professionale per tutte le componenti della Banca, che hanno avuto la possibilità di un quotidiano scambio di idee nonché di beneficiare di suggerimenti da parte di Funzionari estremamente qualificati.

Il report contenente i rilievi e le osservazioni espressi dagli Ispettori è stato consegnato agli esponenti della nostra Banca in data 27 gennaio 2015.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale, a seguito di esame e riflessioni congiunte, hanno formulato le proprie considerazioni in un documento trasmesso a Banca d'Italia il 24 febbraio.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti degni di nota.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse **nei confronti di soggetti collegati**, si evidenzia che nel corso del 2014 è stata effettuata n. 1 operazione verso soggetti collegati, (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 125.000 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La situazione economica, caratterizzata anche durante il 2014 dalla crisi che non ha accennato segni di rallentamento, nei primi mesi del 2015 ha finalmente visto qualche timido segnale di debole ripresa affacciarsi all'orizzonte.

La disoccupazione in crescita e l'atteggiamento di preoccupazione delle famiglie italiane continua a condizionare i consumi interni, che stentano a ripartire, determinando una deflazione che le manovre espansive della BCE stanno avendo difficoltà a contrastare nonostante i tassi addirittura in territorio negativo nel breve.

La BCE, dopo le diverse operazioni di finanziamento alle Banche (LTRO e T-LTRO) di recente ha deciso di dare corso al Quantitative Easing (QE), manovra con la quale stampa moneta e con i soldi "nuovi" compra sul mercato titoli di Stato e di altra natura, incrementando ulteriormente la liquidità nel sistema finanziario affinché giungano maggiori risorse all'economia reale. Infatti il QE, stabilito dalla BCE nella misura di 60miliardi di Euro al mese per 18 mesi, determina la contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato spingendo le banche, grandi detentrici di tali titoli, a ricercare soluzioni più profittevoli, come appunto il prestare il denaro ad imprese e famiglie.

L'enorme massa di liquidità presente nei mercati finanziari, il crollo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del Dollaro USA che rende le nostre merci più concorrenziali sui mercati esteri, ed il crollo degli interessi pagati dallo stato sul debito pubblico possono rappresentare elementi in grado di imprimere il cambio di tendenza, soprattutto se accompagnate da riforme strutturali capaci di semplificare la burocrazia, contrastare la corruzione e combattere l'evasione fiscale. Ulteriore contributo potrebbe venire dalla possibilità di favorire la spesa pubblica per investimenti allentando il rigore del patto di stabilità, contestualmente però ad una seria politica di *spending review* che incida sulla spesa improduttiva.

In tale contesto, mantenere accettabili livelli di profittabilità per le banche non sarà particolarmente agevole, soprattutto per le BCC, per le quali il rispetto del criterio della prevalenza dell'attivo in impieghi verso soci o in titoli a ponderazione nulla determina la necessità di investire comunque in titoli di stato, indipendentemente dal basso livello dei rendimenti.

Il calo continuo del margine di interesse comunque è destinato a rallentare, da una parte per la contrazione del costo della raccolta, soprattutto quella a termine che, giunta a scadenza, viene reinvestita a condizioni correnti con tassi inferiori a quelli precedenti, e dall'altra per l'atteso incremento medio del rendimento degli impieghi verso la clientela. Le aspettative in tal senso derivano dal fatto che lo stock dei mutui in portafoglio – variabili con aggancio all'Euribor – non potrà registrare ulteriori riduzioni dei rendimenti, visto il sostanziale azzeramento del parametro finanziario in questione, mentre i nuovi impieghi dovrebbero contribuire all'incremento del rendimento medio.

Attenzione particolare dovrà continuare a caratterizzare i nuovi impieghi a clientela, intensificando contestualmente il controllo sulle posizioni in essere in modo da rallentare la dinamica di crescita di quelli ad andamento anomalo, anche per ridurre l'impatto sul patrimonio che le nuove regole sulle *non performing loans* determineranno.

Incrementi sono attesi dalle commissioni attive, grazie allo sviluppo del comparto assicurativo e della raccolta indiretta.

Per effetto di quanto descritto, il 2015 dovrebbe confermare la capacità della Banca di produrre risultati positivi, anche qualora si dovessero prospettare ulteriori necessità di svalutazione del credito; peraltro, le politiche di espansione monetaria della BCE stanno determinando una dinamica dei prezzi dei titoli di stato tale da consentire plusvalenze consistenti, che si potranno realizzare in caso di necessità.

Per quanto attiene invece le recenti novità inerenti il futuro del Credito Cooperativo e l'annunciato processo di riorganizzazione del gruppo si rimane in attesa di capire quali saranno le soluzioni di autoriforma individuate, che saranno attentamente valutate nell'ottica di preservare la funzione di banca locale che trae ispirazione nella sua azione dall'art. 2 dello Statuto Sociale.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane? E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora, e sempre più, bisogno di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

* * *

In conclusione di questa relazione, vogliamo esprimere il nostro grazie sincero a coloro che hanno contribuito attivamente anche nel 2014 a consolidare la nostra identità di banca cooperativa al servizio del territorio.

A tal riguardo vogliamo rivolgerci innanzitutto a Voi Soci della Banca, per la vicinanza e l'affetto che non mancate di farci sentire.

Un fraterno saluto rivolgiamo all'amico avv. Mauro Manzo Margiotta, che vogliamo in questa sede ringraziare sentitamente per l'impegno profuso al servizio della Banca ed il qualificato apporto in Consiglio di Amministrazione sin dalla costituzione della Banca.

Viva gratitudine, unita ad un sincero augurio di ogni bene vogliamo esprimere al dott. Giorgio Salvo, che si appresta a lasciare la Direzione della Sede di Bari della Banca d'Italia. Ringraziamo altresì il Responsabile della Sezione Vigilanza dott. Stefano Ercoli ed i Funzionari tutti della Banca d'Italia, dai quali abbiamo ricevuto importanti e fondamentali suggerimenti nell'ambito di un confronto sereno e trasparente.

Un sincero ringraziamento rivolgiamo alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Nicola Sgobba ed ai suoi Collaboratori, per l'importante e qualificato supporto.

Ulteriori ringraziamenti vogliamo indirizzare al Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – e ai Suoi Collaboratori per la professionalità, il rigore e l'obiettività con cui hanno svolto la loro importante funzione.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding e le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima unito ad un sentito ringraziamento rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale per l'impegno costante e qualificato.

Un sentito ringraziamento, infine, al Direttore Generale ed a tutti i dipendenti, per la dedizione e l'impegno profusi e per l'attaccamento all'azienda dimostrati in ogni occasione.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 19 volte.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 233.471.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

| | | |
|--|---|---------|
| o Alla riserva legale: | € | 165.901 |
| o Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo: | € | 7.004 |
| o A copertura della perdita di esercizio 2013: | € | 60.566 |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Taranto, 10 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

L'anno 2015, il giorno 13 del mese di aprile alle ore 13,00, a seguito di regolare convocazione, si è riunito in Taranto alla Via SS. Annunziata n. 13, il Collegio Sindacale della Banca di Taranto di Credito Cooperativo per redigere, ai sensi dell'art. 2429 c.c., la Relazione al Bilancio 2014 redatto dal Consiglio di amministrazione e consegnato in data 10.03.2015 marzo u.s..

Sono presenti i Sindaci, Sigg.ri: Dott. Nicola De Florio, Presidente, Dott. Cosimo Valentini e dott. Luca Vinciguerra sindaci effettivi.

All'esito dell'esame di tutti i documenti che compongono il Bilancio relativo all'annualità 2014 viene esposta la seguente relazione.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

"Signori Soci della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, con la presente Reazione, riferiamo sull'attività di vigilanza che il Collegio sindacale della Vostra società ha complessivamente svolto nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in conformità alla normativa di riferimento e tenuto anche conto delle Norme di Comportamento del collegio sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto di bilancio 2014, composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, unitamente alla relazione sulla gestione. Tale progetto di bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti affidata al Prof. Mario Turco, evidenzia, sinteticamente, le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

| | |
|----------------------|------------|
| Attivo | 99.047.690 |
| Passivo | 92.682.412 |
| Patrimonio netto | 6.131.807 |
| Utile dell'esercizio | 233.471 |

Conto economico

| | |
|--|---------|
| Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte | 364.504 |
| Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | 131.033 |
| Utile dell'esercizio | 233.471 |

Per lo svolgimento della suddetta attività di vigilanza il Collegio Sindacale ha acquisito i necessari elementi informativi, sia attraverso incontri con i responsabili delle competenti strutture aziendali, specie quelle di controllo, sia attraverso la partecipazione dei Sindaci alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Sono stati, inoltre, tenuti incontri anche con la funzione di Internal Audit esternalizzata al Co.Se.Ba. s.c.p.a. e con la funzione di conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

Nel dare conto dello svolgimento dell'attività istituzionale di propria competenza sino alla data di redazione della presente Relazione, il Collegio Sindacale segnala di essersi attenuto alle modalità di seguito indicate e, in particolare, di avere:

- partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, per il tramite di almeno un componente;
- acquisito le informazioni necessarie sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile, mediante indagini dirette, raccolta di dati ed informazioni dai Responsabili delle diverse funzioni aziendali e dal Prof. Mario Turco, soggetto incaricato della revisione legale dei conti;

- svolto le proprie verifiche sul sistema di controllo interno, usufruendo dell'assidua presenza del Risk Management, che ha fornito adeguata informativa in merito alle modalità di svolgimento della propria attività istituzionale di controllo, nonché agli esiti della medesima attività;
- verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamenti inerenti il processo di formazione del bilancio, l'impostazione e gli schemi di bilancio, nonché la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti e la coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione della Relazione sulla gestione relativa al medesimo bilancio; in particolare, l'esame dei documenti che compongono il bilancio ha consentito di verificare che lo stesso è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005 e successivi aggiornamenti; esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca.
- verificato l'indipendenza del revisore legale dei conti, non rilevando situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità;
- vigilato sulla conformità del Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con parti correlate, nonché sul rispetto del Regolamento medesimo;
- vigilato sulla complessiva idoneità delle apposite procedure interne a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dall'Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi adottate dalla Banca;

Nel corso dell'esercizio 2014 non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione all'autorità di vigilanza. Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca ed ha riscontrato che tali operazioni sono conformi alla legge ed allo Statuto, non sono manifestamente imprudenti o azzardate, **in conflitto di interessi**, o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Non è emersa l'esistenza di operazioni che possano definirsi atipiche o inusuali poste in essere dalla Banca con soggetti terzi o parti correlate.

Vi è solo da segnalare il mancato rispetto da parte di un amministratore dell'obbligo di informativa previsto dall'art. 2391 c.c.: tale circostanza rilevata dal Collegio con specifico verbale, comunque, non ha cagionato alcun danno per la banca.

Nella Relazione sulla gestione e nelle Note Illustrative al bilancio, il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente segnalato ed illustrato le principali operazioni con terzi e parti correlate, di cui il Collegio ha verificato la conformità alla legge ed ai Regolamenti interni.

Premesso quanto sopra, vengono di seguito fornite le informazioni richieste dalla comunicazione Consob n. 1025564 del 06.04.2001 e successivi aggiornamenti.

Il Prof. Mario Turco, Revisore legale dei conti, ha rilasciato, in data 10.4.2015, la relazione prevista dall'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 senza rilievi.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale non è stato destinatario di denunce ex art. 2408 c.c.. per la funzione di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale nell'anno 2014 si è riunito per un totale di 8 verbalizzazioni ed ha preso parte alle Assemblee tenutesi.

Il Collegio Sindacale non ha rilievi da formulare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, ha mantenuto il monitoraggio sull'assetto organizzativo e di controllo in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo.

Nel corso del 2014 il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca monitorando, in particolare, la realizzazione degli interventi di adeguamento organizzativo alle disposizioni del 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 e successive modificazioni.

Il Collegio Sindacale dà conto della valutazione di sostanziale adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa ed al profilo di rischio assunto; in particolare è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al

processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio liquidità. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni da fare sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare i fatti di gestione.

Si rileva che nel corso dell'esercizio 2014 non sono stati rilasciati pareri se non nei casi previsti dalla legge.

A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, come sopra descritta, non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità meritevoli di menzione in questa sede fatto salvo quanto già evidenziato relativamente al mancato rispetto da parte di un amministratore dell'obbligo di informativa previsto dall'art. 2391 c.c..

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 c. c. e con riguardo agli articoli 1 e 2 dello Statuto, il Collegio Sindacale rileva che nel 2014, pur in presenza di una perdurante congiuntura economica sfavorevole, la Banca ha continuato a sostenere le economie dei territori nei quali opera mantenendo fede alla propria "mission", per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con il carattere cooperativo della Banca.

Anche nel 2014 sono stati svolti interventi di supporto finanziario ad iniziative sociali, culturali e religiose svolte nel territorio di competenza meritevoli di sostegno.

A compendio dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dagli Amministratori.

Taranto, 13 aprile 2015

Il Collegio sindacale

Dott. Nicola DE FLORIO _____

Dott. Cosimo VALENTINI _____

Dott. Luca VINCIGUERRA _____

Relazione di Revisione Legale

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

**RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE DEI CONTI
AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2014**

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n° 39, presenta la relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio di esercizio 2014.

La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete all'organo amministrativo della società "Banca di Taranto - BCC". E' mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione legale dei conti.1

In particolare, la revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dagli istituiti principi di revisione legale dei conti emanati dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se, nel suo complesso, risulti attendibile.

Il procedimento di revisione legale dei conti è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle valutazioni effettuate dagli amministratori. Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per esprimere il giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale e sostanziale, il bilancio di esercizio in esame è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS), adottati dall'Unione Europea, e tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e delle raccomandazioni emanate dalla CONSOB.

Specificatamente, i valori monetari desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico, espressi in unità di euro, possono così riassumersi:

STATO PATRIMONIALE

| ATTIVITÀ | ANNO 2013 | | ANNO 2014 | |
|--|------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Disponibilità liquide e finanziarie | € | 28.429.305 | € | 24.270.834 |
| Crediti verso clientela | € | 48.721.886 | € | 43.963.844 |
| Crediti verso banche | € | 15.744.269 | € | 28.057.442 |
| Immobilizzazioni tecniche | € | 238.672 | € | 175.548 |
| Attività fiscali (correnti e anticipati) | € | 926.118 | € | 1.011.942 |
| Altre attività e derivati di copertura | € | 2.039.496 | € | 1.568.079 |
| Totale Attività | € | 96.099.747 | € | 99.047.690 |
| | | | | |
| PASSIVITÀ | ANNO 2013 | | ANNO 2014 | |
| Debiti verso banche | € | 18.126.485 | € | 18.916.143 |
| Debiti verso clientela | € | 65.189.151 | € | 67.372.584 |
| Titoli in circolazione | € | 4.230.081 | € | 4.030.356 |
| Passività altre e fiscali | € | 2.255.668 | € | 2.213.914 |
| Fondo T.F.R. | € | 68.568 | € | 100.749 |
| Fondo rischi e oneri | € | 68.738 | € | 48.666 |
| Capitale netto | € | 6.221.623 | € | 6.131.807 |
| Risultato di esercizio | € | - 60.566 | € | 233.471 |
| Totale Passivo | € | 96.099.748 | € | 99.047.690 |

Il risultato di esercizio, pari ad euro 233.471, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO

| | ANNO 2013 | ANNO 2014 |
|---|----------------------|---------------------|
| Margine di interesse | € 2.147.916 | € 2.459.076 |
| Commissioni nette | € 535.543 | € 555.470 |
| Altri ricavi netti di gestione | € 467.773 | € 1.103.420 |
| Margine di intermediazione | € 3.151.233 | € 4.117.965 |
| Rettifiche di crediti | € - 926.174 | € -1.513.578 |
| Risultato netto della gestione operativa | € 2.225.059 | € 2.604.387 |
| Costi amministrativi | € - 2.224.881 | € -2.239.884 |
| Perdite da cessione di investimenti | € - 1.040 | € 0 |
| Utile lordo della gestione corrente | € - 862 | € 364.504 |
| Imposte sul reddito | € - 59.704 | € -131.033 |
| RISULTATO DI ESERCIZIO | € - 60.566 | € 233.471 |

L'esame dei saldi contabili, effettuato su base campionaria, evidenzia la corrispondenza dei valori iscritti nel bilancio di esercizio con le risultanze desumibili dalla documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati, sono formalmente e nel loro contenuto aderenti alle disposizioni legislative e conformi in via generale alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali dell'Istituto di credito.

La nota integrativa evidenzia le ulteriori informazioni ritenute utili per rendere chiara, veritiera e corretta la rappresentazione e la comprensione degli accadimenti aziendali.

I criteri di valutazione sono aderenti alle prescrizioni dei principi contabili internazionali e risultano invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

In particolare, le principali voci patrimoniali evidenziano quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate in funzione della loro residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo ammortizzabile è ritenuto recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà sono rappresentati integralmente da titoli classificati nella categoria "titoli disponibili per la vendita", che accoglie i titoli non destinati a finalità di negoziazione, nonché le partecipazioni le cui quote non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto. Tale categoria contiene anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela qualora, naturalmente, operazioni della specie fossero in essere. La loro iscrizione e successiva valutazione è effettuata al *fair value*.

I rendimenti degli strumenti finanziari, rappresentati da interessi attivi, sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che tale componente economico non è realizzato.

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti viene effettuata al *fair value*, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili. La successiva valutazione dei crediti al termine dell'esercizio è effettuata al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti rientranti nei grandi esposizioni o dei crediti aventi lo status di andamento anomalo (sofferenza, incaglio, esposizioni scadute, etc.) è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di valore. I crediti per i quali non sono individuate anomalie sono sottoposti, invece, ad una valutazione collettiva, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

4. *Fondo T.F.R.*

Il fondo trattamento di fine rapporto è aumentato per effetto degli accantonamenti maturati dal personale dipendente.

5. *Fondi Rischi e Oneri*

I fondi rischi ed oneri istituiti riguardano, in parte, il premio fedeltà personale dipendente e la controversia legale contro l'U.I.C. dell'anno 2004. Gli altri fondi istituiti riguardano, invece, il fondo di beneficenza e mutualità.

6. *Debiti da raccolta e diversi*

I debiti verso la clientela, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati. I debiti verso gli obbligazionisti sono valutati col metodo del costo ammortizzato,

7. *Ratei e risconti*

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

8. *Fondi propri*

Il patrimonio netto risulta incrementato per effetto dell'utile d'esercizio. Il livello di patrimonio di vigilanza raggiunto risulta sufficientemente adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio operativo esistenti, così come confermano i coefficienti prudenziali di vigilanza.

Ulteriori crescite patrimoniali si auspicano, con il ritorno ad una maggiore efficienza reddituale, attesa dalla completa revisione del processo del credito realizzata di recente.

Nel corso delle verifiche effettuate, inoltre, particolare attenzione è stata riservata alle principali aree caratterizzanti l'andamento economico-gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. *Margine di intermediazione*

Il margine di intermediazione risulta sensibilmente aumentato rispetto all'esercizio precedente per effetto soprattutto della dilatazione del margine di interesse. Incrementate risultano, anche, le commissioni nette.

b. *Rettifiche/riprese di valore*

Le rettifiche/riprese di valore, relative al deterioramento dei crediti verso la clientela, sono sensibilmente e ulteriormente aumentate, attestandosi ad euro 1.463 mila.

c. *Costi amministrativi*

Le spese amministrative, pari a 2,47 milioni di euro, risultano diminuite rispetto all'anno 2013, anche se incidono in maniera rilevante sul margine di intermediazione.

d. *Redditività*

L'andamento della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e del costo medio della provvista, risulta in sensibile ripresa rispetto all'anno precedente, anche se risente dell'entità delle svalutazioni crediti.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenti, nel suo complesso, in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società.

Taranto, 10 aprile 2015

L'organo del Controllo Contabile
Prof. Mario Turco

BILANCIO AL 31.12.2014

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

| Voci dell'Attivo | | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|---------------------------|---|-------------------|-------------------|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 1.546.357 | 1.787.515 |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 22.724.477 | 26.641.790 |
| 60. | Crediti verso banche | 28.057.442 | 15.744.269 |
| 70. | Crediti verso clientela | 43.963.844 | 48.721.886 |
| 80. | Derivati di copertura | 39.028 | 73.008 |
| 110. | Attività materiali | 175.548 | 238.672 |
| 130. | Attività fiscali | 1.011.942 | 926.118 |
| | a) correnti | | 218.609 |
| | b) anticipate | 1.011.942 | 707.510 |
| | di cui: | | |
| | - alla L. 214/2011 | 977.067 | 685.614 |
| 150. | Altre attività | 1.529.051 | 1.966.488 |
| Totale dell'attivo | | 99.047.690 | 96.099.747 |

STATO PATRIMONIALE - Passivo

| Voci del Passivo e del Patrimonio Netto | | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|--|--|-------------------|-------------------|
| 10. | Debiti verso banche | 18.916.143 | 18.126.485 |
| 20. | Debiti verso clientela | 67.372.584 | 65.189.151 |
| 30. | Titoli in circolazione | 4.030.356 | 4.230.081 |
| 80. | Passività fiscali | 323.308 | 183.264 |
| | a) correnti | 147.291 | |
| | b) differite | 176.017 | 183.264 |
| 100. | Altre passività | 1.890.606 | 2.097.362 |
| 110. | Trattamento di fine rapporto del personale | 100.749 | 68.568 |
| 120. | Fondi per rischi e oneri: | 48.666 | 43.780 |
| | b) altri fondi | 48.666 | 43.780 |
| 130. | Riserve da valutazione | 344.354 | 358.414 |
| 160. | Riserve | 1.499.098 | 1.559.664 |
| 170. | Sovrapprezzi di emissione | 55.055 | 52.195 |
| 180. | Capitale | 4.233.300 | 4.251.350 |
| 200. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 233.471 | (60.566) |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 99.047.690 | 96.099.748 |

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 sono state riclassificate e risultano, pertanto, diverse rispetto al bilancio pubblicato. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

| Voci | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|---|--------------------|--------------------|
| 10. Interessi attivi e proventi assimilati | 3.441.805 | 3.660.880 |
| 20. Interessi passivi e oneri assimilati | (982.729) | (1.512.964) |
| 30. Margine di interesse | 2.459.076 | 2.147.916 |
| 40. Commissioni attive | 706.320 | 705.376 |
| 50. Commissioni passive | (150.849) | (169.833) |
| 60. Commissioni nette | 555.470 | 535.543 |
| 70. Dividendi e proventi simili | | 204 |
| 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione | 2.539 | 1.851 |
| 90. Risultato netto dell'attività di copertura | 531 | 772 |
| 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 1.100.350 | 464.946 |
| b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.100.350 | 275.147 |
| c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | 187.466 |
| d) passività finanziarie | | 2.333 |
| 120. Margine di intermediazione | 4.117.965 | 3.151.233 |
| 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (1.513.578) | (955.453) |
| a) crediti | (1.463.547) | (926.174) |
| d) altre operazioni finanziarie | (50.031) | (29.279) |
| 140. Risultato netto della gestione finanziaria | 2.604.387 | 2.195.780 |
| 150. Spese amministrative: | (2.473.118) | (2.517.253) |
| a) spese per il personale | (1.269.223) | (1.261.054) |
| b) altre spese amministrative | (1.203.895) | (1.256.199) |
| 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (71.537) | (68.120) |
| 190. Altri oneri/proventi di gestione | 304.771 | 389.771 |
| 200. Costi operativi | (2.239.884) | (2.195.602) |
| 240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti | | (1.040) |
| 250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 364.504 | (862) |
| 260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (131.033) | (59.704) |
| 270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 233.471 | (60.567) |
| 290. Utile (Perdita) d'esercizio | 233.471 | (60.567) |

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 sono state riclassificate e risultano, pertanto, diverse rispetto al bilancio pubblicato. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

| Voci | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|--|-----------------|-----------------|
| 10. Utile (Perdita) d'esercizio | 233.471 | (60.566) |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico | | |
| 40. Piani a benefici definiti | (9.055) | (318) |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 100. Attività finanziarie disponibili per la vendita | (5.005) | 161.378 |
| 130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | (14.060) | 161.060 |
| 140. Redditività complessiva (Voce 10+130) | 219.411 | 100.493 |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

| | Esistenze al 31.12.2013 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2014 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2014 |
|------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------|----------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--|---------------|--------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2014 | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Acconti su dividendi | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | Stock options | |
| Capitale: | 4.251.350 | | 4.251.350 | | | | 5.200 | (23.250) | | | | | | | 4.233.300 |
| a) azioni | 4.251.350 | | 4.251.350 | | | | 5.200 | (23.250) | | | | | | | 4.233.300 |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi | 52.195 | | 52.195 | | | | 2.860 | | | | | | | | 55.055 |
| Riserve: | 1.559.664 | | 1.559.664 | (60.566) | | | | | | | | | | | 1.499.098 |
| a) di utili | 1.626.157 | | 1.626.157 | (60.566) | | | | | | | | | | | 1.565.591 |
| b) altre | (66.493) | | (66.493) | | | | | | | | | | | | (66.493) |
| Riserve da valutazione | 358.414 | | 358.414 | | | | | | | | | | | (14.060) | 344.354 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni | | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile | (60.566) | | (60.566) | 60.566 | | | | | | | | | | 233.471 | 233.471 |
| Patrimonio | 6.161.057 | | 6.161.057 | | | | 8.060 | (23.250) | | | | | | 219.411 | 6.365.278 |

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

| | Esistenze al 31.12.2012 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2013 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | | Patrimonio Netto al 31.12.2013 |
|---------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|---|--------------------------------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------------|----------------------------|---|--|-------------------------------------|---|------------------|--------------------------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | Redditività complessiva esercizio 31.12.2013 | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Acconti su dividendi | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | Stock options | |
| Capitale: | 4.236.350 | | 4.236.350 | | | | 17.600 | (2.600) | | | | | | | 4.251.350 |
| a) azioni | 4.236.350 | | 4.236.350 | | | | 17.600 | (2.600) | | | | | | | 4.251.350 |
| b) altre | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi | 48.555 | | 48.555 | | | | 3.640 | | | | | | | | 52.195 |
| Riserve: | 1.131.406 | | 1.131.406 | 428.258 | | | | | | | | | | | 1.559.664 |
| a) di utili | 1.197.899 | | 1.197.899 | 428.258 | | | | | | | | | | | 1.626.157 |
| b) altre | (66.493) | | (66.493) | | | | | | | | | | | | (66.493) |
| Riserve da valutazione | 197.354 | | 197.354 | | | | | | | | | | | 161.060 | 358.414 |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni | | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile | 447.689 | | 447.689 | (428.258) | (19.431) | | | | | | | | | (60.566) | (60.566) |
| Patrimonio | 6.061.354 | | 6.061.354 | | (19.431) | | 21.240 | (2.600) | | | | | | 100.494 | 6.161.057 |

| | Importo | |
|--|--------------------|--------------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| A. ATTIVITA' OPERATIVA | | |
| 1. Gestione | 2.444.288 | 601.402 |
| - risultato d'esercizio (+/-) | 233.471 | (60.566) |
| - plus/minus. su att.fin. detenute per negoz. su attiv./pass. finanz. valutate al fair value (-/+) | | |
| - plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+) | (29.538) | (64.340) |
| - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-) | 1.808.935 | 957.797 |
| - rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-) | 71.537 | 68.119 |
| - accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-) | 54.351 | 46.705 |
| - imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-) | | |
| - rettif./ripr. valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto effetto fiscale (+/-) | | |
| - altri aggiustamenti (+/-) | 305.532 | (346.313) |
| 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie | (4.668.123) | 686.494 |
| - attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| - attività finanziarie valutate al fair value | | |
| - attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.774.877 | 10.992.095 |
| - crediti verso banche: a vista | (8.883.173) | (10.934.615) |
| - crediti verso banche: altri crediti | (3.430.000) | |
| - crediti verso clientela | 2.985.302 | 534.453 |
| - altre attività | 884.872 | 94.561 |
| 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie | 2.005.666 | (5.641.711) |
| - debiti verso banche: a vista | 789.658 | 1.064.633 |
| - debiti verso banche: altri debiti | | |
| - debiti verso clientela | 2.183.433 | (4.471.898) |
| - titoli in circolazione | (240.306) | (1.597.234) |
| - passività finanziarie di negoziazione | | |
| - passività finanziarie valutate al fair value | | |
| - altre passività | (727.119) | (637.211) |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa | (218.168) | (4.353.815) |
| B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO | | |
| 1. Liquidità generata da | | 5.305.605 |
| - vendite di partecipazioni | | |
| - dividendi incassati su partecipazioni | | 204 |
| - vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | 5.305.401 |
| - vendite di attività materiali | | |
| - vendite di attività immateriali | | |
| - vendite di rami d'azienda | | |
| 2. Liquidità assorbita da | (7.800) | (132.440) |
| - acquisti di partecipazioni | | |
| - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| - acquisti di attività materiali | (7.800) | (132.440) |
| - acquisti di attività immateriali | | |
| - acquisti di rami d'azienda | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento | (7.800) | 5.173.165 |
| C. ATTIVITA' DI PROVVISTA | | |
| - emissioni/acquisti di azioni proprie | (15.190) | 18.640 |
| - emissioni/acquisti di strumenti di capitale | | |
| - distribuzione dividendi e altre finalità | | |
| Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista | (15.190) | 18.640 |
| LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO | (241.158) | 837.990 |

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

| Voci di bilancio | Importo | |
|---|------------|------------|
| | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
| Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio | 1.787.515 | 949.525 |
| Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio | (241.158) | 837.990 |
| Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi | | |
| Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio | 1.546.357 | 1.787.515 |

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Reddittività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 10 marzo u.s., non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Prof. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio, 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (Soluzioni las ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia – gli impegni comunicati dal FGD devono essere esposti, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita della voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Anche l'ammontare residuo del "fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31 dicembre 2014, è stato stornato e accreditato nella voce "altre passività" (con riclassifica anche in relazione al periodo T-1).

La medesima rappresentazione contabile è applicabile anche con riferimento alle rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dall'ex CCF alle previsioni di recupero formulate da BCC Gestione Crediti, come indicato dal Consiglio del Fondo di Garanzia.

Gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti nel 2014 dalle Associate sono parimenti ricondotti anch'essi nella voce di conto economico 130 d) ovvero in diminuzione delle "altre passività" qualora l'onere sia stato in precedenza accantonato.

I rimborsi per interventi di anni precedenti sono anch'essi evidenziati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria alla data di chiusura del bilancio.

Inoltre, a seguito di una riclassificazione di strumenti finanziari avvenuta nel dicembre 2013, la Banca è sottoposta al meccanismo sanzionatorio denominato "tainting provision". E pertanto, secondo quanto disciplinato dallo IAS 39, non potrà classificare alcun investimento in tale categoria contabile per gli anni 2014 e 2015.

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Le posizioni significative, quali sofferenze di sistema, posizioni con indici di anomalia elevata, così come previsto dallo IAS39, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (incagli, scaduti e sconfinanti) i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

La Banca a fine esercizio non detiene Attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquisito. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Treatmento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- *MTA - Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il portafoglio HTM, dismesso nel corso dell'anno 2013, era costituito da un unico titolo (BTP scadenza 1/3/20) per un valore nominale di 5 milioni di euro. Infatti, nel mese di dicembre 2013, 4 dei 5 milioni di valore nominale del titolo sono stati venduti, la parte residuale di un milione di euro è stata contestualmente riclassificata nella categoria contabile AFS, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39, e successivamente venduta nel corso dell'anno 2014.

A seguito di tale operatività la Banca è tuttora sottoposta al meccanismo sanzionatorio denominato "*tainting provision*". In merito alle variazioni di classificazione tra categorie contabili, infatti, il principio contabile IAS 39 (par.51-54) disciplina una serie di casistiche e di vincoli al trasferimento, in particolare, l'anticipata dismissione di un titolo HTM, genera l'applicazione di una sanzione denominata appunto "*tainting provision*" da cui deriva un duplice obbligo: 1) di trasferire l'intero portafoglio HTM; 2) l'impossibilità di utilizzare lo stesso per i due esercizi successivi.

Nel caso specifico, il trasferimento dell'intero portafoglio HTM è avvenuto contestualmente alla vendita parziale del titolo nel dicembre 2013, e l'impossibilità di classificazione nella predetta categoria contabile di alcun strumento finanziario per gli esercizi 2014 e 2015 risulta sostanzialmente ininfluente, infatti, si ritiene remota la possibilità che la Banca possa avere tale necessità di classificazione nel prossimo futuro.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni". Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni". Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita

in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)";

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione;

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow

Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla.

I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti

al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività/Passività misurate al fair value | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|---|-------------------|-----------|------------|-------------------|------------|------------|
| | L 1 | L 2 | L 3 | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la 2. Attività finanziarie valutate al fair value 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita 4. Derivati di copertura 5. Attività materiali 6. Attività immateriali | 22.612 | 39 | 113 | 26.215 | 314 73 | 113 |
| Totale | 22.612 | 39 | 113 | 26.215 | 387 | 113 |
| 1. Passività finanziarie detenute per la 2. Passività finanziarie valutate al fair value 3. Derivati di copertura | | | | | | |
| Totale | | | | | | |

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

| | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | Attività finanziarie valutate al fair value | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Derivati di copertura | Attività materiali | Attività immateriali |
|---|---|---|---|-----------------------|--------------------|----------------------|
| 1. Esistenze iniziali | | | 113 | | | |
| 2. Aumenti | | | | | | |
| 2.1 Acquisti | | | | | | |
| 2.2 Profitti imputati a: | | | | | | |
| 2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze | | | | | | |
| 2.2.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 2.3 Trasferimenti da altri livelli | | | | | | |
| 2.4 Altre variazioni in aumento | | | | | | |
| 3. Diminuzioni | | | | | | |
| 3.1 Vendite | | | | | | |
| 3.2 Rimborsi | | | | | | |
| 3.3 Perdite imputate a: | | | | | | |
| 3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze | | | | | | |
| 3.3.2 Patrimonio netto | X | X | | | | |
| 3.4 Trasferimenti ad altri livelli | | | | | | |
| 3.5 Altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| 4. Rimanenze finali | | | 113 | | | |

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

| Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente | Totale 31.12.2014 | | | | Totale 31.12.2013 | | | |
|---|-------------------|-----|--------------|---------------|-------------------|-----|--------------|---------------|
| | VB | L 1 | L 2 | L 3 | VB | L 1 | L 2 | L 3 |
| 1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 2. Crediti verso banche | 28.057 | | | 28.057 | 15.744 | | | 15.744 |
| 3. Crediti verso clientela | 43.964 | | | 48.851 | 48.722 | | | 52.646 |
| 4. Attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | | | |
| 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 72.021 | | | 76.908 | 64.466 | | | 68.390 |
| 1. Debiti verso banche | 18.916 | | | 18.916 | 18.126 | | | 18.126 |
| 2. Debiti verso clientela | 67.373 | | | 67.373 | 65.189 | | | 65.182 |
| 3. Titoli in circolazione | 4.030 | | 4.020 | | 4.230 | | 4.156 | |
| 4. Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | | | | |
| Totale | 90.319 | | 4.020 | 86.289 | 87.546 | | 4.156 | 83.308 |

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) Cassa | 1.546 | 1.788 |
| b) Depositi liberi presso Banche Centrali | | |
| Totale | 1.546 | 1.788 |

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|----------------------------|-------------------|-----------|------------|-------------------|------------|------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| 1. Titoli di debito | 22.612 | | | 26.215 | 314 | |
| 1.1 Titoli strutturati | | | | | 314 | |
| 1.2 Altri titoli di debito | 22.612 | | | 26.215 | | |
| 2. Titoli di capitale | | | 113 | | | 113 |
| 2.1 Valutati al fair value | | | | | | |
| 2.2 Valutati al costo | | | 113 | | | 113 |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | | | |
| Totale | 22.612 | | 113 | 26.215 | 314 | 113 |

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 22.724 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Titoli di debito | 22.612 | 26.529 |
| a) Governi e Banche Centrali | 22.612 | 25.908 |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | 621 |
| d) Altri emittenti | | |
| 2. Titoli di capitale | 113 | 113 |
| a) Banche | | |
| b) Altri emittenti | 113 | 113 |
| - imprese di assicurazione | | |
| - società finanziarie | 112 | 112 |
| - imprese non finanziarie | 1 | 1 |
| - altri | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | |
| 4. Finanziamenti | | |
| a) Governi e Banche Centrali | | |
| b) Altri enti pubblici | | |
| c) Banche | | |
| d) Altri soggetti | | |
| Totale | 22.724 | 26.642 |

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti | Totale |
|---------------------------------------|------------------|--------------------|-------------------|---------------|---------------|
| A. Esistenze iniziali | 26.529 | 113 | | | 26.642 |
| B. Aumenti | 20.169 | | | | 20.169 |
| B1. Acquisti | 18.887 | | | | 18.887 |
| B2. Variazioni positive di FV | 370 | | | | 370 |
| B3. Riprese di valore | | | | | |
| - Imputate al conto economico | | X | | | |
| - Imputate al patrimonio netto | | | | | |
| B4. Trasferimenti da altri portafogli | | | | | |
| B5. Altre variazioni | 912 | | | | 912 |
| C. Diminuzioni | 24.087 | | | | 24.087 |
| C1. Vendite | 22.361 | | | | 22.361 |
| C2. Rimborsi | 1.401 | | | | 1.401 |
| C3. Variazioni negative di FV | 49 | | | | 49 |
| C4. Svalutazioni da deterioramento | | | | | |
| - Imputate al conto economico | | | | | |
| - Imputate al patrimonio netto | | | | | |
| C5. Trasferimenti ad altri portafogli | | | | | |
| C6. Altre variazioni | 275 | | | | 275 |
| D. Rimanenze finali | 22.612 | 113 | | | 22.724 |

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Dall'esercizio 2013, a seguito della vendita si parte rilevante di attività finanziarie classificate in tale categoria, come descritto nella parte A

della presente Nota Integrativa, la Banca è sottoposta alla "tainting provision" per cui non potrà classificare strumenti finanziari nella categoria contabile HTM ancora per tutto il 2015.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale al 31.12.2014 | | | | Totale al 31.12.2013 | | | |
|---|----------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------|-----------|-----------|---------------|
| | VB | FV | | | VB | FV | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Crediti verso Banche Centrali | | | | | | | | |
| 1. Depositi vincolati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2. Riserva obbligatoria | | X | X | X | | X | X | X |
| 3. Pronti contro termine | | X | X | X | | X | X | X |
| 4. Altri | | X | X | X | | X | X | X |
| B. Crediti verso banche | 28.057 | | | 28.057 | 15.744 | | | 15.744 |
| 1. Finanziamenti | 16.627 | | | 16.627 | 7.720 | | | 7.720 |
| 1.1 Conti correnti e depositi liberi | 16.071 | X | X | X | 7.140 | X | X | X |
| 1.2 Depositi vincolati | 557 | X | X | X | 579 | X | X | X |
| 1.3 Altri finanziamenti: | | X | X | X | | X | X | X |
| - Pronti contro termine attivi | | X | X | X | | X | X | X |
| - Leasing finanziario | | X | X | X | | X | X | X |
| - Altri | | X | X | X | | X | X | X |
| 2 Titoli di debito | 11.430 | | | 11.430 | 8.025 | | | 8.025 |
| 2.1 Titoli strutturati | | X | X | X | | X | X | X |
| 2.2 Altri titoli di debito | 11.430 | X | X | X | 8.025 | X | X | X |
| Totale | 28.057 | | | 28.057 | 15.744 | | | 15.744 |

Legenda FV= Fair value - VB= valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 sono relativi alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | | | | | | Totale 31.12.2013 | | | | | |
|---|--------------------|-------------|--------------|-----------|----|---------------|--------------------|-------------|--------------|-----------|----|---------------|
| | Valore di Bilancio | | | FairValue | | | Valore di Bilancio | | | FairValue | | |
| | Bonis | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 | Bonis | Deteriorati | | L1 | L2 | L3 |
| | | Acquistati | Altri | | | | | Acquistati | Altri | | | |
| Finanziamenti | 36.708 | | 7.256 | | | 48.851 | 41.222 | | 7.500 | | | 52.646 |
| 1. Conti correnti | 4.140 | | 1.071 | X | X | X | 5.999 | | 1.651 | X | X | X |
| 2. Pronti contro termine attivi | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 3. Mutui | 29.479 | | 5.109 | X | X | X | 31.539 | | 4.340 | X | X | X |
| 4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto | 785 | | 11 | X | X | X | 1.141 | | 6 | X | X | X |
| 5. Leasing finanziario | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 6. Factoring | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 7. Altri finanziamenti | 2.304 | | 1.065 | X | X | X | 2.544 | | 1.503 | X | X | X |
| Titoli di debito | | | | | | | | | | | | |
| 8. Titoli strutturati | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| 9. Altri titoli di debito | | | | X | X | X | | | | X | X | X |
| Totale | 36.708 | | 7.256 | | | 48.851 | 41.222 | | 7.500 | | | 52.646 |

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|--------------------------------|-------------------|-------------|--------------|-------------------|-------------|--------------|
| | Bonis | Deteriorati | | Bonis | Deteriorati | |
| | | Acquistati | Altri | | Acquistati | Altri |
| 1. Titoli di debito: | | | | | | |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri emittenti | | | | | | |
| - imprese non finanziarie | | | | | | |
| - imprese finanziarie | | | | | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | | | | | | |
| 2. Finanziamenti verso: | 36.708 | | 7.256 | 41.222 | | 7.500 |
| a) Governi | | | | | | |
| b) Altri Enti pubblici | | | | | | |
| c) Altri soggetti | 36.708 | | 7.256 | 41.222 | | 7.500 |
| - imprese non finanziarie | 20.914 | | 5.111 | 24.380 | | 5.736 |
| - imprese finanziarie | 243 | | | 185 | | |
| - assicurazioni | | | | | | |
| - altri | 15.551 | | 2.145 | 16.657 | | 1.764 |
| Totale | 36.708 | | 7.256 | 41.222 | | 7.500 |

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

| | FV 31.12.2014 | | | VN 31.12.2014 | FV 31.12.2013 | | | VN 31.12.2013 |
|-------------------------------|---------------|-----------|----|---------------|---------------|-----------|----|---------------|
| | L1 | L2 | L3 | | L1 | L2 | L3 | |
| A. Derivati finanziari | | 39 | | 1.500 | | 73 | | 1.500 |
| 1) Fair value | | 39 | | 1.500 | | 73 | | 1.500 |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| 3) Investimenti esteri | | | | | | | | |
| B. Derivati creditizi | | | | | | | | |
| 1) Fair value | | | | | | | | |
| 2) Flussi finanziari | | | | | | | | |
| Totale | | 39 | | 1.500 | | 73 | | 1.500 |

Legenda VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting". Detto strumento è utilizzato per gestire contabilmente due operazioni di copertura (interest rate swap) di passività finanziarie rappresentate da obbligazioni emesse a tasso "step up". Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

| Operazioni/Tipo di copertura | Fair value | | | | | Flussi finanziari | | | Invest. Esteri |
|--|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|------------|-------------------|-----------|----------|----------------|
| | Specifica | | | | | Generica | Specifica | Generica | |
| | Rischio di tasso | Rischio di cambio | Rischio di credito | Rischio di prezzo | Più rischi | | | | |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | X | | X | X |
| 2. Crediti | | | | X | | X | | X | X |
| 3. Attività finanz. detenute sino alla scadenza | X | | | X | | X | | X | X |
| 4. Portafoglio | X | X | X | X | X | | X | | X |
| 5. Altre operazioni | | | | | | X | | X | |
| Totale Attività | | | | | | | | | |
| 1. Passività finanziarie | 39 | | | X | | X | | X | X |
| 2. Portafoglio | X | X | X | X | X | | X | | X |
| Totale Passività | 39 | | | | | | | | |
| 1. Transazioni attese | X | X | X | X | X | X | | X | X |
| 2. Portafoglio di attività e passività finanziarie | X | X | X | X | X | | X | | |

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

| Attività/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Attività di proprietà | 176 | 239 |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | | |
| c) mobili | 77 | 98 |
| d) impianti elettronici | 37 | 45 |
| e) altre | 61 | 96 |
| 2. Attività acquisite in leasing finanziario | | |
| a) terreni | | |
| b) fabbricati | | |
| c) mobili | | |
| d) impianti elettronici | | |
| e) altre | | |
| Totale | 176 | 239 |

Le attività materiali son valutate al costo.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività appartenenti a tale categoria.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

| | Terreni | Fabbricati | Mobili | Impianti elettronici | Altre | Totale |
|--|---------|------------|------------|----------------------|------------|------------|
| A. Esistenze iniziali lorde | | | 298 | 119 | 363 | 780 |
| A.1 Riduzioni di valore totali nette | | | 200 | 74 | 267 | 541 |
| A.2 Esistenze iniziali nette | | | 98 | 45 | 96 | 239 |
| B. Aumenti: | | | | 1 | 7 | 8 |
| B.1 Acquisti | | | | 1 | 7 | 8 |
| B.2 Spese per migliorie capitalizzate | | | | | | |
| B.3 Riprese di valore | | | | | | |
| B.4 Variazioni positive di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| B.5 Differenze positive di cambio | | | | | | |
| B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento | | | | | | |
| B.7 Altre variazioni | | | | | | |
| C. Diminuzioni: | | | 21 | 9 | 41 | 72 |
| C.1 Vendite | | | | | | |
| C.2 Ammortamenti | | | 21 | 9 | 41 | 72 |
| C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.4 Variazioni negative di fair value imputate a | | | | | | |
| a) patrimonio netto | | | | | | |
| b) conto economico | | | | | | |
| C.5 Differenze negative di cambio | | | | | | |
| C.6 Trasferimenti a: | | | | | | |
| a) attività materiali detenute a scopo di investimento | | | | | | |
| b) attività in via di dismissione | | | | | | |
| C.7 Altre variazioni | | | | | | |
| D. Rimanenze finali nette | | | 77 | 37 | 61 | 175 |
| D.1 Riduzioni di valore totali nette | | | 222 | 83 | 277 | 582 |
| D.2 Rimanenze finali lorde | | | 299 | 121 | 338 | 757 |
| E. Valutazione al costo | | | | | | |

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

| | |
|--------------------------------|-------------------|
| - mobili ordinari | per 54 mila euro; |
| - arredi | per 23 mila euro; |
| - macchine elettroniche | per 32 mila euro; |
| - attrezzature varie | per 12 mila euro; |
| - impianti di allarme, riprese | per 15 mila euro; |
| - autovetture | per 2 mila euro; |

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

| Classe di attività | % amm.to complessivo 31.12.2014 | % amm.to complessivo 31.12.2013 |
|----------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Mobili | 74% | 67% |
| Impianti elettronici | 82% | 62% |
| Altre | 69% | 74% |

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|--|------------|-----------|--------------|
| 1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico: | 916 | 96 | 1.012 |
| a) DTA di cui alla Legge 214/2011 | 881 | 96 | 977 |
| Svalutazione crediti verso clientela | 881 | 96 | 977 |
| b) Altre | 35 | | 35 |
| Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate | 916 | 96 | 1.012 |

Alla voce Svalutazioni crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per un importo di 7 mila euro di rettifiche di valore su crediti in "crediti di imposta" compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono indicate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

| Descrizione | IRES | IRAP | Totale |
|--|------------|-----------|------------|
| Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto | 146 | 30 | 176 |
| Riserve da valutazione: | | | |
| - variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita | 146 | 30 | 176 |
| Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite | 146 | 30 | 176 |

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 703 | 478 |
| 2. Aumenti | 405 | 255 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | 405 | 255 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) riprese di valore | | |
| d) altre | 405 | 255 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 96 | 30 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 85 | 30 |
| a) rigiri | 85 | 30 |
| b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità | | |
| c) mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | 12 | |
| a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 | 7 | |
| b) altre | 5 | |
| 4. Importo finale | 1.012 | 703 |

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 686 | 465 |
| 2. Aumenti | 387 | 250 |
| 3. Diminuzioni | 96 | 30 |
| 3.1 Rigiri | 84 | 30 |
| 3.2 Trasformazione in crediti d'imposta | 7 | |
| a) derivante da perdite d'esercizio | 7 | |
| b) derivante da perdite fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | 5 | |
| 4. Importo finale | 977 | 686 |

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha iscritto imposte differite in contropartita al conto economico

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 5 | 67 |
| 2. Aumenti | | 1 |
| 2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio | | 1 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | 1 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 5 | 63 |
| 3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio | 5 | 63 |
| a) rigiri | 5 | 63 |
| b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità | | |
| c) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| d) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | | 5 |

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Importo iniziale | 183 | 166 |
| 2. Aumenti | 123 | 93 |
| 2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio | 123 | 93 |
| a) relative a precedenti esercizi | | |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | 123 | 93 |
| 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali | | |
| 2.3 Altri aumenti | | |
| 3. Diminuzioni | 130 | 75 |
| 3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio | 130 | 75 |
| a) rigiri | 130 | 75 |
| b) dovute al mutamento di criteri contabili | | |
| c) altre | | |
| 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali | | |
| 3.3 Altre diminuzioni | | |
| 4. Importo finale | 176 | 183 |

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

| | IRES | IRAP | Altre | TOTALE |
|--|--------------|-------------|-------|--------------|
| Passività fiscali correnti (-) | (317) | (131) | | (448) |
| Acconti versati (+) | 185 | 95 | | 279 |
| Altri crediti di imposta (+) | 17 | | | 17 |
| Ritenute d'acconto subite (+) | 4 | | | 4 |
| Saldo a debito della voce 80 a) del passivo | (111) | (37) | | (147) |

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| Ratei attivi | 60 | 43 |
| Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili | 72 | 105 |
| Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali | 552 | 466 |
| Crediti verso Enti Previdenziali | | 21 |
| Assegni di c/c tratti sulla Banca | 100 | 483 |
| Partite in corso di lavorazione | 258 | 468 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 8 | 18 |
| Anticipi e crediti verso fornitori | 26 | 1 |
| Effetti di terzi al protesto | 17 | 28 |
| Assegni in corso di lavorazione | 295 | 202 |
| Fatture da emettere e da incassare | 38 | 23 |
| Altre partite attive | 104 | 106 |
| Totale | 1.529 | 1.966 |

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa. Tra le altre partite attive è compreso un credito di euro 85 mila derivante da una errata segnalazione fornita dalla Banca a seguito di pignoramento notificato alla stessa in qualità di terzo. La Banca ha provveduto tempestivamente a costituirsi in giudizio. Il tribunale, in sede di reclamo, attraverso ordinanza depositata in data 9.11.11, ha sostanzialmente anticipato la decisione nel merito in maniera favorevole per gli interessi della Banca. Ritenendo estremamente improbabile il rischio di soccombenza nella vertenza assegnata non si è ritenuto appostare specifico accantonamento. Infatti, i primi due gradi di giudizio hanno avuto esito favorevole.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| 1. Debiti verso banche centrali | | |
| 2. Debiti verso banche | 18.916 | 18.126 |
| 2.1 Conti correnti e depositi liberi | | 118 |
| 2.2 Depositi vincolati | | |
| 2.3 Finanziamenti | 18.916 | 18.009 |
| 2.3.1 Pronti contro termine passivi | | |
| 2.3.2 Altri | 18.916 | 18.009 |
| 2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 2.5 Altri debiti | | |
| Totale | 18.916 | 18.126 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 18.916 | 18.126 |
| Totale fair value | 18.916 | 18.126 |

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

I debiti di cui al punto 2.3.2 comprendono due finanziamenti per un importo complessivo di 16 milioni di euro contratti in via indiretta con la BCE nel quadro delle operazioni di «*Long-Term refinancing operations*» (LTRO) a 36 mesi poste in essere tra dicembre 2011 e febbraio 2012 oltre ad operazione di "*targeted longer-term refinancing operations*" (TLTRO) posta in essere a settembre 2014 per 2,9 milioni di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

| Tipologia operazioni/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| 1. Conti correnti e depositi liberi | 49.182 | 44.315 |
| 2. Depositi vincolati | 18.111 | 19.979 |
| 3. Finanziamenti | 51 | 868 |
| 3.1 Pronti contro termine passivi | | 818 |
| 3.2 Altri | 51 | 50 |
| 4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali | | |
| 5. Altri debiti | 29 | 27 |
| Totale | 67.373 | 65.189 |
| Fair value – livello 1 | | |
| Fair value – livello 2 | | |
| Fair value – livello 3 | 67.373 | 65.182 |
| Fair value | 67.373 | 65.182 |

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

| Tipologia titoli/Valori | Totale 31.12.2014 | | | | Totale 31.12.2013 | | | |
|-------------------------|-------------------|------------|--------------|-----------|-------------------|------------|--------------|-----------|
| | Valore bilancio | Fair value | | | Valore bilancio | Fair value | | |
| | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| A. Titoli | | | | | | | | |
| 1. Obbligazioni | 4.030 | | 4.020 | | 4.230 | | 4.156 | |
| 1.1 strutturate | | | | | | | | |
| 1.2 altre | 4.030 | | 4.020 | | 4.230 | | 4.156 | |
| 2. Altri titoli | | | | | | | | |
| 2.1 strutturati | | | | | | | | |
| 2.2 altri | | | | | | | | |
| Totale | 4.030 | | 4.020 | | 4.230 | | 4.156 | |

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.060 mila euro.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 462 mila euro così composti:

- prestito di 50 mila euro con decorrenza dal 01/12/2011 e scadenza al 01/12/2016, Tasso variabile "euribor" con CAP-FLOOR 6% - 4%;
- prestito di 412 mila euro con decorrenza dal 02/07/2012 e scadenza al 02/07/2017 con previsione di ammortamento annuale del 20%. Tasso fisso del 5%.

L'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ha innovato in materia di computabilità dei prestiti subordinati tra i fondi propri ai fini del patrimonio di vigilanza. L'art. 63 del sopra richiamato regolamento introduce limiti alla possibilità di includere nei fondi propri tra il capitale di classe 2 i prestiti subordinati che possono essere rimborsati prima di cinque anni dalla data di emissione. La Banca, pertanto, al contrario di quanto fatto in precedenza, non ha ricompreso il prestito subordinato emesso nel 2012 nei fondi propri, in quanto non conforme ai requisiti stabiliti.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value: | 2.639 | 2.677 |
| a) rischio di tasso di interesse | 2.639 | 2.677 |

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39: due prestiti obbligazioni emesse del tipo "step up", coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non detiene contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", con fair value negativo. pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell' Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

| Voci | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| Ratei passivi | 8 | 97 |
| Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni | 82 | 58 |
| Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari | 142 | 259 |
| Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci | 79 | 75 |
| Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda | 466 | 467 |
| Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo | 73 | 25 |
| Partite in corso di lavorazione | 417 | 266 |
| Rettifiche per partite illiquide di portafoglio | 187 | 574 |
| Somme a disposizione di terzi | 341 | 265 |
| Altre partite passive | 95 | 12 |
| Totale | 1.891 | 2.097 |

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" nella colonna comparativa del 31.12.2013 include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 25 mila.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa. I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| A. Esistenze iniziali | 69 | 65 |
| B. Aumenti | 48 | 27 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | 48 | 27 |
| B.2 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 16 | 23 |
| C.1 Liquidazioni effettuate | 16 | 23 |
| C.2 Altre variazioni | | |
| D. Rimanenze finali | 101 | 69 |

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 33 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 3 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 12 mila euro.

Gli importi di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---------------------------|-------------------|-------------------|
| Fondo iniziale | 77 | 71 |
| Variazioni in aumento | 29 | 29 |
| Variazioni in diminuzione | 17 | 23 |
| Fondo finale | 90 | 77 |

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 90 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------------|-------------------|-------------------|
| 1 Fondi di quiescenza aziendali | | |
| 2. Altri fondi per rischi ed oneri | 49 | 44 |
| 2.1 controversie legali | 11 | 11 |
| 2.2 oneri per il personale | 30 | 24 |
| 2.3 altri | 8 | 9 |
| Totale | 49 | 44 |

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 25 mila è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

| | Fondi di quiescenza | Altri fondi | Totale |
|---|---------------------|-------------|-----------|
| A. Esistenze iniziali | | 44 | 44 |
| B. Aumenti | | 6 | 6 |
| B.1 Accantonamento dell'esercizio | | 6 | 6 |
| B.2 Variazioni dovute al passare del tempo | | | |
| B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| B.4 Altre variazioni | | | |
| C. Diminuzioni | | 1 | 1 |
| C.1 Utilizzo nell'esercizio | | 1 | 1 |
| C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto | | | |
| C.3 Altre variazioni | | | |
| D. Rimanenze finali | | 49 | 49 |

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali

- 11 mila euro: accantonamento a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano Cambi dell'anno 2004 e che vede la Banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila. Per tale vertenza la Banca effettuò l'accantonamento nel 2010 per euro 25 mila in ottica puramente prudenziale, in quanto il procedimento sanzionatorio era a carico del Direttore Generale dell'epoca mentre la Banca era obbligata esclusivamente in solido. Non sono mai esistiti dubbi sull'esito definitivo del procedimento ma piuttosto si prese in considerazione l'ipotesi di dover affrontare spese legali per la presentazione dei ricorsi e che queste sarebbero potute rimanere a nostro carico. In tale ottica il fondo è stato utilizzato per 14 mila a euro a fronte di spese legali sostenute nel corso dell'anno 2012. Si conferma, lo stanziamento residuo di euro 11 mila a fronte di futuri esborsi;

oneri per il personale

- a fronte di erogazione premi di fedeltà, per 30 mila euro, relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente;

altri

- per 8 mila euro: il fondo di beneficenza e mutualità. Lo stanziamento, che trae origine dallo statuto sociale (art. 50), viene determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.233 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

| Voci/Tipologie | Ordinarie | Altre |
|--|---------------|-------|
| A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio | 85.027 | |
| - interamente liberate | 85.027 | |
| - non interamente liberate | | |
| A.1 Azioni proprie (-) | | |
| A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali | 85.027 | |
| B. Aumenti | 104 | |
| B.1 Nuove emissioni | 104 | |
| - a pagamento: | 104 | |
| - operazioni di aggregazioni di imprese | | |
| - conversione di obbligazioni | | |
| - esercizio di warrant | | |
| - altre | 104 | |
| - a titolo gratuito: | | |
| - a favore dei dipendenti | | |
| - a favore degli amministratori | | |
| - altre | | |
| B.2 Vendita di azioni proprie | | |
| B.3 Altre variazioni | | |
| C. Diminuzioni | 465 | |
| C.1 Annullamento | | |
| C.2 Acquisto di azioni proprie | | |
| C.3 Operazioni di cessione di imprese | | |
| C.4 Altre variazioni | 465 | |
| D. Azioni in circolazione: rimanenze finali | 84.666 | |
| D.1 Azioni proprie (+) | | |
| D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio | 84.666 | |
| - interamente liberate | 84.666 | |
| - non interamente liberate | | |

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 50 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

| | Valori |
|---------------------------|--------|
| Numero soci al 31.12.2013 | 935 |
| Numero soci: ingressi | 13 |
| Numero soci: uscite | 10 |
| Numero soci al 31.12.2014 | 938 |

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

| | Importo | Possibilità di utilizzazione | Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi | |
|---|--------------|--|---|------------------------------------|
| | | | Importo per copertura perdite | Importo per altre ragioni |
| Capitale sociale: | 4.233 | per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni | | 39 |
| Riserve di capitale: | | | | |
| Riserva da sovrapprezzo azioni | 55 | per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato | | |
| Altre riserve: | | | | |
| Riserva legale | 1.626 | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserve di rivalutazione monetaria | | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Altre riserve | | per copertura perdite | | non ammessi in quanto indivisibile |
| Riserva di transizione agli IAS/IFRS | | per copertura perdite | | non ammessi |
| Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita | 356 | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | | per quanto previsto dallo IAS 39 | | |
| Riserva azioni proprie (quota non disponibile) | | = | | |
| Riserva azioni proprie (quota disponibile) | | per copertura perdite | | |
| Totale | 6.271 | | | 39 |

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

| Operazioni | Importo 31.12.2014 | Importo 31.12.2013 |
|--|--------------------|--------------------|
| 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria | 577 | 1.062 |
| a) Banche | 577 | 1.062 |
| b) Clientela | | |
| 2) Garanzie rilasciate di natura commerciale | 753 | 822 |
| a) Banche | | |
| b) Clientela | 753 | 822 |
| 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi | 182 | 139 |
| a) Banche | | |
| i) a utilizzo certo | | |
| ii) a utilizzo incerto | | |
| b) Clientela | 182 | 139 |
| i) a utilizzo certo | | |
| ii) a utilizzo incerto | 182 | 139 |
| 4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione | | |
| 5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi | | |
| 6) Altri impegni | | |
| Totale | 1.511 | 2.022 |

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 512 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 65 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende: b) clientela - a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 182 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

| Portafogli | Importo 31.12.2014 | Importo 31.12.2013 |
|--|--------------------|--------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value | | |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 19.240 | 20.206 |
| 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| 5. Crediti verso banche | | |
| 6. Crediti verso clientela | | |
| 7. Attività materiali | | |

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca per 2.000 mila euro, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

| Tipologia servizi | Importo |
|---|---------|
| 1. Esecuzione di ordini per conto della clientela | |
| a) Acquisti | |
| 1. regolati | |
| 2. non regolati | |
| b) Vendite | |
| 1. regolate | |
| 2. non regolate | |
| 2. Gestioni di portafogli | |
| a) individuali | |
| b) collettive | |
| 3. Custodia e amministrazione di titoli | |
| a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse gestioni di portafogli) | |
| 1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio | |
| 2. altri titoli | |
| b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri | 11.051 |
| 1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio | 3.872 |
| 2. altri titoli | 7.179 |
| c) titoli di terzi depositati presso terzi | 11.051 |
| d) titoli di proprietà depositati presso terzi | 23.930 |
| 4. Altre operazioni | |

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.
Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

| Forme tecniche | Ammontare lordo delle attività finanziarie (a) | Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b) | Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b) | Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio | | Ammontare netto 2014 (f=c-d-e) | Ammontare netto 2013 |
|--------------------------|--|--|--|--|---|--------------------------------|----------------------|
| | | | | Strumenti finanziari (d) | Depositi di contante ricevuti in garanzia (e) | | |
| 1. Derivati | 39 | | 39 | | | 39 | |
| 2. Pronti contro termine | | | | | | | |
| 3. Prestito titoli | | | | | | | |
| 4. Altre | | | | | | | |
| Totale 31.12.2014 | 39 | | 39 | | | 39 | X |
| Totale 31.12.2013 | 73 | | 73 | | | X | |

I contratti derivati OTC stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio. La Banca ha stipulato, nei primi mesi del 2014, con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle

posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il con Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia. Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) Rettifiche "dare": | 3.908 | 3.673 |
| 1. conti correnti | 471 | 342 |
| 2. portafoglio centrale | 3.437 | 3.331 |
| 3. cassa | | |
| 4. altri conti | | |
| b) Rettifiche "avere" | 4.088 | 4.228 |
| 1. conti correnti | 1.366 | 1.258 |
| 2. cedenti effetti e documenti | 2.722 | 2.971 |
| 3. altri conti | | |

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 7 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo e per 187 mila euro tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Titoli di debito | Finanziamenti | Altre operazioni | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|------------------|---------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 635 | | | 635 | 837 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | 199 |
| 4. Crediti verso banche | 184 | 81 | | 265 | 186 |
| 5. Crediti verso clientela | | 2.501 | | 2.501 | 2.401 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7. Derivati di copertura | X | X | 41 | 41 | 37 |
| 8. Altre attività | X | X | | | |
| Totale | 819 | 2.582 | 41 | 3.442 | 3.661 |

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 659 mila euro
- mutui per 1.498 mila euro
- anticipi Sbf per 142 mila euro
- portafoglio commerciale per 19 mila euro
- altri finanziamenti per 183 mila euro.

Nella sottovoce 5 confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

| Voci | 31.12.2014 | 31.12.2013 |
|--|------------|------------|
| A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura | 41 | 37 |
| B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura | | |
| C. Saldo (A-B) | 41 | 37 |

La Banca ha posto in essere derivati di copertura correlati all'emissione di due prestiti obbligazionari. I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" e sono stati posti in essere al fine di limitare il rischio di tasso di interesse relativo alle emissioni obbligazionarie con tasso "step up". Stante l'andamento dei tassi monetari, il differenziale, rilevato secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39, risulta positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

| Voci/Forme tecniche | Debiti | Titoli | Altre operazioni | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|--------------|--------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 1.Debiti verso banche centrali | | X | | | |
| 2.Debiti verso banche | (41) | X | | (41) | (101) |
| 3.Debiti verso clientela | (784) | X | | (784) | (1.235) |
| 4.Titoli in circolazione | X | (158) | | (158) | (177) |
| 5.Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 6.Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| 7.Altre passività e fondi | X | X | | | |
| 8.Derivati di copertura | X | X | | | |
| Totale | (825) | (158) | | (983) | (1.513) |

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" figurano gli interessi su finanziamenti Bancari garantiti da titoli di Stato.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 196 mila euro
- depositi a risparmio per 253 mila euro
- conti deposito per 326 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 9 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" si riferiscono ad interessi su obbligazioni emesse.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 26 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi per differenziali relativi ad operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

| Tipologia servizi/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) garanzie rilasciate | 12 | 13 |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza: | 74 | 64 |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | 2 | 3 |
| 3. gestioni di portafogli | | |
| 3.1. individuali | | |
| 3.2. collettive | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | 3 | 3 |
| 5. Banca depositaria | | |
| 6. collocamento di titoli | 7 | 10 |
| 7. attività di ricezione e trasmissione di ordini | 11 | 18 |
| 8. attività di consulenza | | |
| 8.1. in materia di investimenti | | |
| 8.2. in materia di struttura finanziaria | | |
| 9. distribuzione di servizi di terzi | 51 | 31 |
| 9.1. gestioni di portafogli | | |
| 9.1.1. individuali | | |
| 9.1.2. collettive | | |
| 9.2. prodotti assicurativi | 2 | 2 |
| 9.3. altri prodotti | 49 | 29 |
| d) servizi di incasso e pagamento | 335 | 348 |
| e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione | | |
| f) servizi per operazioni di factoring | | |
| g) esercizio di esattorie e ricevitorie | | |
| h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio | | |
| i) tenuta e gestione dei conti correnti | 234 | 228 |
| j) altri servizi | 51 | 52 |
| Totale | 706 | 705 |

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

| Canali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--------------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) presso propri sportelli: | 58 | 41 |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | 7 | 10 |
| 3. servizi e prodotti di terzi | 51 | 31 |
| b) offerta fuori sede: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |
| c) altri canali distributivi: | | |
| 1. gestioni di portafogli | | |
| 2. collocamento di titoli | | |
| 3. servizi e prodotti di terzi | | |

2.3 Commissioni passive: composizione

| Servizi/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|-------------------|-------------------|
| a) garanzie ricevute | | |
| b) derivati su crediti | | |
| c) servizi di gestione e intermediazione: | (4) | (2) |
| 1. negoziazione di strumenti finanziari | | |
| 2. negoziazione di valute | | |
| 3. gestioni di portafogli: | | |
| 3.1 proprie | | |
| 3.2 delegate da terzi | | |
| 4. custodia e amministrazione di titoli | (4) | (2) |
| 5. collocamento di strumenti finanziari | | |
| 6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi | | |
| d) servizi di incasso e pagamento | (123) | (141) |
| e) altri servizi | (23) | (27) |
| Totale | (151) | (170) |

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nell'anno di riferimento del bilancio, la Banca non ha incassato dividendi.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

| Operazioni / Componenti reddituali | Plusvalenze (A) | Utili da negoziazione (B) | Minusvalenze (C) | Perdite da negoziazione (D) | Risultato netto [(A+B) - (C+D)] |
|--|-----------------|---------------------------|------------------|-----------------------------|---------------------------------|
| 1. Attività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | | | | | |
| 1.2 Titoli di capitale | | | | | |
| 1.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | |
| 1.4 Finanziamenti | | | | | |
| 1.5 Altre | | | | | |
| 2. Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 2.1 Titoli di debito | | | | | |
| 2.2 Debiti | | | | | |
| 2.3 Altre | | | | | |
| 3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio | X | X | X | X | 3 |
| 4. Strumenti derivati | | | | | |
| 4.1 Derivati finanziari: | | | | | |
| - Su titoli di debito e tassi di interesse | | | | | |
| - Su titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - Su valute e oro | X | X | X | X | |
| - Altri | | | | | |
| 4.2 Derivati su crediti | | | | | |
| Totale | | | | | 3 |

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|-------------------|-------------------|
| A. Proventi relativi a: | | |
| A.1 Derivati di copertura del fair value | 36 | 37 |
| A.2 Attività finanziarie coperte (fair value) | | |
| A.3 Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| A.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale proventi dell'attività di copertura (A) | 36 | 37 |
| B. Oneri relativi a: | | |
| B.1 Derivati di copertura del fair value | (35) | (36) |
| B.2 Attività finanziarie coperte (fair value) | | |
| B.3 Passività finanziarie coperte (fair value) | | |
| B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari | | |
| B.5 Attività e passività in valuta | | |
| Totale oneri dell'attività di copertura (B) | (35) | (36) |
| C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) | 1 | 1 |

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura relativi all'emissione di presiti obbligazionari con tasso "step up".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

| Voci/Componenti reddituali | Totale 31.12.2014 | | | Totale 31.12.2013 | | |
|--|-------------------|-------------|-----------------|-------------------|-------------|-----------------|
| | Utili | Perdite | Risultato netto | Utili | Perdite | Risultato netto |
| Attività finanziarie | | | | | | |
| 1.Crediti verso banche | | | | | | |
| 2.Crediti verso clientela | | | | | | |
| 3.Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.140 | (39) | 1.100 | 286 | (11) | 275 |
| 3.1 Titoli di debito | 1.140 | (39) | 1.100 | 286 | (11) | 275 |
| 3.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| 3.3 Quote di O.I.C.R. | | | | | | |
| 3.4 Finanziamenti | | | | | | |
| 4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | 187 | | 187 |
| Totale attività | 1.140 | (39) | 1.100 | 474 | (11) | 463 |
| Passività finanziarie | | | | | | |
| 1.Debiti verso banche | | | | | | |
| 2.Debiti verso clientela | | | | | | |
| 3.Titoli in circolazione | | | | 2 | | 2 |
| Totale passività | | | | 2 | | 2 |

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 772 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 328 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività/passività valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

| Operazioni/ Componenti reddituali | Rettifiche di valore | | | Riprese di valore | | | | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|--------------------|----------------|-------------------|------------|----------------|------------|----------------------|----------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito | | | | | | | | | |
| B. Crediti verso clientela | (40) | (2.147) | | 329 | 272 | | 122 | (1.464) | (926) |
| Crediti deteriorati - Finanziamenti - Titoli di debito | | | X X | | | X X | X X | | |
| Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito | (40) (40) | (2.147) (2.147) | | 329 329 | 272 272 | | 122 122 | (1.464) (1.464) | (926) (926) |
| C. Totale | (40) | (2.147) | | 329 | 272 | | 122 | (1.464) | (926) |

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

| Operazioni/Componenti reddituali | Rettifiche di valore (1) | | | Riprese di valore (2) | | | | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|----------------------------------|--------------------------|-------------|----------------|-----------------------|---|----------------|---|----------------------|----------------------|
| | Specifiche | | Di portafoglio | Specifiche | | Di portafoglio | | | |
| | Cancellazioni | Altre | | A | B | A | B | | |
| A. Garanzie rilasciate | | (50) | | | | | | (50) | (29) |
| B. Derivati su crediti | | | | | | | | | |
| C. Impegni ad erogare fondi | | | | | | | | | |
| D. Altre operazioni | | | | | | | | | |
| E. Totale | | (50) | | | | | | (50) | (29) |

Le rettifiche di valore si riferiscono agli accantonamenti effettuati a fronte di interventi a sostegno di Banche di Credito Cooperativo già deliberati dal Fondo Garanzia Depositanti alla data di chiusura del Bilancio.

Il dato comparativo del 2013 è stato riclassificato per permettere una migliore lettura del bilancio.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

| Tipologia di spese/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1) Personale dipendente | (1.153) | (1.159) |
| a) salari e stipendi | (800) | (832) |
| b) oneri sociali | (187) | (181) |
| c) indennità di fine rapporto | (1) | |
| d) spese previdenziali | | |
| e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale | (36) | (29) |
| f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: | | |
| - a contribuzione definita | | |
| - a benefici definiti | | |
| g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: | (59) | (52) |
| - a contribuzione definita | (59) | (52) |
| - a benefici definiti | | |
| h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali | | |
| i) altri benefici a favore dei dipendenti | (72) | (66) |
| 2) Altro personale in attività | (24) | (2) |
| 3) Amministratori e sindaci | (92) | (99) |
| 4) Personale collocato a riposo | | |
| 5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende | | |
| 6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società | | |
| Totale | (1.269) | (1.261) |

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 33 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 2 mila euro.
- altri oneri pari a 1 mila euro

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro "a progetto".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|
| Personale dipendente | 20 | 22 |
| a) dirigenti | 1 | 1 |
| b) quadri direttivi | 5 | 6 |
| c) restante personale dipendente | 14 | 15 |
| Altro personale | 1 | |

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

| | |
|---|-------------|
| Premi di anzianità / fedeltà | (6) |
| - valore attuariale (Service Cost - SC) | (4) |
| - onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) | (1) |
| - utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses) | (1) |
| Altri benefici | (66) |
| - cassa mutua nazionale | (15) |
| - buoni pasto | (39) |
| - formazione e aggiornamento | (6) |
| - beni e servizi per i dipendenti | (6) |
| Totale | (72) |

9.5 Altre spese amministrative: composizione

| Tipologia | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| Spese informatiche | (135) | (124) |
| - elaborazione e trasmissione dati | (135) | (124) |
| Spese per beni immobili e mobili | (208) | (211) |
| - fitti e canoni passivi | (172) | (173) |
| - spese di manutenzione | (36) | (38) |
| Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali | (352) | (397) |
| - pulizia | (39) | (37) |
| - vigilanza | (9) | (7) |
| - trasporto | (20) | (25) |
| - stampati, cancelleria, materiale EDP | (25) | (31) |
| - telefoniche | (11) | (18) |
| - postali | (35) | (36) |
| - energia elettrica, acqua, gas | (26) | (29) |
| - servizi vari CED | (72) | (65) |
| - informazioni e visure (senza accesso a banche dati) | (44) | (80) |
| - altre | (73) | (70) |
| Prestazioni professionali | (201) | (222) |
| - legali e notarili | (143) | (165) |
| - consulenze | (29) | (34) |
| - altre | (29) | (23) |
| Premi assicurativi | (25) | (25) |
| Spese pubblicitarie | (4) | (14) |
| Altre spese | (93) | (84) |
| - contributi associativi/altri | (70) | (61) |
| - rappresentanza | (22) | (23) |
| Imposte indirette e tasse | (186) | (179) |
| TOTALE | (1.204) | (1.256) |

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti classificabili in tale voce.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

| Attività/Componente reddituale | Ammortamento (a) | Rettifiche di valore per deterioramento (b) | Riprese di valore (c) | Risultato netto (a + b - c) |
|--------------------------------------|---------------------|--|--------------------------|--------------------------------|
| A. Attività materiali | | | | |
| A.1 Di proprietà | (72) | | | (72) |
| - Ad uso funzionale | (72) | | | (72) |
| - Per investimento | | | | |
| A.2 Acquisite in leasing finanziario | | | | |
| - Ad uso funzionale | | | | |
| - Per investimento | | | | |
| Totale | (72) | | | (72) |

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria | (36) | (1) |
| Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili | (34) | (25) |
| Totale | (69) | (26) |

La colonna relativa agli importi comparativi è stata riclassificata in considerazione delle diversa imputazione di alcuni oneri, per consentire una migliore comprensione del bilancio.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| Recupero imposte e tasse | 168 | 152 |
| Rimborso spese legali per recupero crediti | 107 | 132 |
| Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c | 85 | 117 |
| Altri affitti attivi | 5 | 5 |
| Altri proventi di gestione | 9 | 10 |
| Totale | 374 | 416 |

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti classificabili in tale voce.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|--|----------------------|----------------------|
| 1. Imposte correnti (-) | (452) | (281) |
| 2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-) | 5 | (4) |
| 3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+) | | |
| 3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+) | 7 | |
| 4. Variazione delle imposte anticipate (+/-) | 309 | 225 |
| 5. Variazione delle imposte differite (+/-) | | |
| 6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5) | (131) | (60) |

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

| Componenti reddituali/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|------------------------------|-------------------|-------------------|
| IRES | (55) | (7) |
| IRAP | (76) | (53) |
| Totale | (131) | (60) |

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRES | Imponibile | Imposta |
|---|--------------|--------------|
| Utile (Perdita) operatività corrente al lordo imposte (Voce 250 del conto economico) | 365 | |
| Onere fiscale teorico (27,50%) | | (100) |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 1.652 | (454) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 1.480 | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 172 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 851 | 234 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | 563 | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 256 | |
| - Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale | 32 | |
| Imponibile (Perdita) fiscale | 1.166 | |
| Imposta corrente lorda | | (321) |
| Addizionale all'IRES 8,5% | | |
| Detrazioni | | |
| Imposta corrente netta a C.E. | | (321) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | 265 |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (55) |

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

| IRAP | Imponibile | Imposta |
|---|--------------|--------------|
| Utile (Perdita) operatività corrente al lordo imposte (Voce 250 del conto economico) | 365 | |
| Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%) | | (17) |
| Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: | 2.556 | (119) |
| - Ricavi e proventi (-) | (374) | |
| - Costi e oneri (+) | 2.930 | |
| Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento | 296 | (14) |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 296 | |
| Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione | 859 | 40 |
| Temporanee | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | | |
| Definitive | | |
| - Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti | | |
| - Variazioni manifestatesi nell'esercizio | 859 | |
| Valore della produzione | 2.357 | |
| Imposta corrente | | (110) |
| Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/- | | (22) |
| Imposta corrente effettiva a C.E. | | (131) |
| Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/- | | 55 |
| Imposta di competenza dell'esercizio | | (76) |

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate dall'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,83% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

| Voci | Importo Lordo | Imposte sul reddito | Importo Netto |
|--|---------------|---------------------|---------------|
| 10.Utile (Perdita) d'esercizio | X | X | 233 |
| Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico | | | |
| 20. Attività materiali | | | |
| 30. Attività immateriali | | | |
| 40 . Piani a benefici definiti | (12) | (3) | (9) |
| 50. Attività non correnti in via di dismissione | | | |
| 60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | | |
| Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico | | | |
| 70. Copertura di investimenti esteri: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 80. Differenze di cambio: | | | |
| a) variazione di valore | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 90. Copertura dei flussi finanziari: | | | |
| a) variazione di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 100. Attività finanziare disponibili per la vendita: | (7) | (2) | (5) |
| a) variazioni di fair value | 321 | 106 | |
| b) rigiro a conto economico | (329) | (109) | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | (329) | (109) | |
| c) altre variazioni | | | |
| 110. Attività non correnti in via di dismissione: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: | | | |
| a) variazioni di fair value | | | |
| b) rigiro a conto economico | | | |
| - rettifiche da deterioramento | | | |
| - utili/perdite da realizzo | | | |
| c) altre variazioni | | | |
| 130. Totale altre componenti reddituali | (20) | (6) | (14) |
| 140. Reddito complessivo (Voce 10+130) | (20) | (6) | 219 |

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risktaking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Antiriciclaggio, di referente delle Compliance per la Federazione locale, di link Auditor e di Delegato della segnalazione delle operazioni sospette.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni⁵.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

⁵ Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, è il prossimo 1 luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;

- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività Bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”)**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli – si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance (in corso di svolgimento) con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i)disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ancora valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta solitamente ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 44,40% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto poi di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio già in essere ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un **Regolamento interno** (e dalle correlate disposizioni attuative) **revisato durante il corso del 2013 e deliberato il 14 gennaio 2014** che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. Le procedure e la policy in tema di soggetti collegati sono state oggetto di revisione ad inizio 2013 e nel dicembre dello stesso anno. Quest'ultimo intervento è stato teso a razionalizzare i flussi informativi verso l'Alta Direzione rendendo la reportistica meno ridondante.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state anche integrate ed aggiornate in merito al corretto

censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- la pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche e nella policy del credito adottata annualmente in coerenza con gli obiettivi di medio/lungo periodo;
- attualmente la Banca è strutturata in 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. La fase di concessione e revisione (la cui responsabilità è assegnata alla Segreteria Fidi) riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.
- il monitoraggio è affidato alla funzione di Controllo Andamentale (CARC) collocata all'interno dell'Ufficio Segreteria Generale ed ai Preposti di agenzia: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. In particolare, spetta ai Preposti di agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale della Segreteria Fidi in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

Alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di agenzia o dal personale della Segreteria Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme. In particolare, all'interno della Segreteria Generale, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, la funzione Controllo Andamentale Crediti è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Preposti di agenzia;

- la gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Funzione Legale e Contenzioso (la cui responsabilità è stata assegnata alla Segreteria Generale) in staff al Direttore Generale;
- la Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione svolge:
 - ✓ controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
 - ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.
 - ✓ l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, per cui sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, la Segreteria Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti **quattro livelli di revisione**:

- Ordinario
- Semplificato
- Immediato
- Automatico

I tre livelli di revisione si praticano al presentarsi delle seguenti condizioni:

| MODALITÀ | CONTROPARTE | IMPORTO DELLA POSIZIONE DI RISCHIO | PUNTEGGIO DI ANOMALIA SAR | TIPOLOGIA DI ANALISI |
|------------------------|---|---|---|---|
| Revisione Ordinaria | Privati ed imprese | Maggiore di € 25.000 | Qualsiasi | Medesime modalità previste per l'affidamento |
| | Privati ed imprese | Inferiore ad € 25.000 | Punteggio complessivo SARWEB > 60 | Medesime modalità previste per l'affidamento |
| | Privati ed imprese classificati fra "incagli e past-due" | Qualsiasi | Qualsiasi | Medesime modalità previste per l'affidamento |
| Revisione Semplificata | Privati ed imprese (non classificati fra "incagli o past-due") | Importo compreso tra € 10.000 ed € 25.000 | Punteggio complessivo SARWEB inferiore a 60 | Analisi esclusiva documentazione interna (Profilo cliente, Procedure informatizzate di controllo andamentale, ecc.) ed esterna (Centrale Rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.) |
| Revisione Automatica | Privati ed imprese (non classificati fra "incagli o past-due") | Inferiore a € 10.000 | Punteggio complessivo SARWEB inferiore a 60 | Revisione automatica, salvo i casi per i quali si ritiene opportuno effettuare comunque una revisione in modalità semplificata o ordinaria, a giudizio del Responsabile Segreteria Generale |
| Revisione Immediata | <p>Qualora il Responsabile Segreteria Generale nell'espletamento della fase di monitoraggio relativa al Controllo Andamentale rilevi una o più delle seguenti condizioni di anomalia, dovrà tempestivamente avviare un'attività di revisione con le medesime modalità previste per quella ordinaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ anomalie in Centrale Rischi: variazione accordato totale in CR, nuovo accordato con garanzia reale in CR, nuovo accordato a M/L termine in CR, variazione numero Istituti segnalanti in Banca d'Italia; ▪ segnalazioni CAI (Centrale Allarme Interbancaria); ▪ protesti; ▪ pregiudizievoli; ▪ provvedimenti notificati dall'Autorità Giudiziarica; ▪ passaggio al notaio di titoli a firma del titolare della posizione; <p>Inoltre, altri fattori di anomali che possono indurre a valuterà l'opportunità di anticipare una revisione di tipo ordinario rispetto all'originario termine di rinnovo, sono desunti dal profilo cliente, e riguardano in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ posizioni con punteggio SARWEB maggiore di 60; ▪ sconfinamenti su conti affidati perduranti da oltre 90 gg.; ▪ affidamenti coesistenti con mutui che presentano più di 3 rate mutuo scadute; ▪ immobilizzi nella gestione di rapporti affidati perduranti da più di 90 gg. | | | |

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Agenzie, Direzione).

In particolare, la funzione delegata alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Con l'adozione del nuovo regolamento del credito deliberato il 14 gennaio 2014 la Banca ha dismesso l'utilizzo del sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (CRC), utilizzato invece nel corso del 2013.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazione centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- ✓ trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- ✓ trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%⁶;
- ✓ rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- ✓ applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- ✓ migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- ✓ migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- ✓ applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- ✓ stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test almeno semestralmente secondo le seguenti modalità:

lo stress test è effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio Bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca negli ultimi 2 cicli economici. La Banca di Taranto adotta la metodologia per flussi, data dall'incidenza tra l'ammontare delle esposizioni in ingresso nello stato deteriorato al tempo t sul valore degli impieghi verso clientela al tempo t-1,

⁶Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; c) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

Nel calcolare tale incidenza, la Banca prende in considerazione non solo il tasso di ingresso a sofferenza, ma il passaggio dei crediti dallo stato in bonis allo stato di deteriorato, inteso come past due, incagli e sofferenze. Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione, momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per assetclass/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa il 66,31% delle esposizioni verso la clientela risulta assistito da forme di protezione del credito (garanzie reali).

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit RiskMitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla Banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- polizze di assicurazione vita
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono eventualmente un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito/ prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni

economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole **in tema di impairment** che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 **la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa**. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla **Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito (CARC)**, collocato all'interno della Segreteria Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla **Funzione Legale e Contenzioso** dipendente dalla Segreteria Generale, in staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre attività | Totale |
|--|--------------|--------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|----------------|---------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | 22.612 | 22.612 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | | | 28.057 | 28.057 |
| 5. Crediti verso clientela | 3.307 | 3.739 | | 210 | 6.419 | 30.289 | 43.964 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | 39 | 39 |
| Totale al 31.12.2014 | 3.307 | 3.739 | | 210 | 6.419 | 80.997 | 94.672 |
| Totale al 31.12.2013 | 3.939 | 2.588 | | 973 | 2.985 | 80.583 | 91.068 |

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | In bonis | | | Totale (esposizione netta) |
|--|----------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | X | X | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | 22.612 | | 22.612 | 22.612 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | 28.057 | | 28.057 | 28.057 |
| 5. Crediti verso clientela | 11.229 | 3.973 | 7.256 | 36.965 | 257 | 36.708 | 43.964 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | X | X | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | X | X | 39 | 39 |
| Totale al 31.12.2014 | 11.229 | 3.973 | 7.256 | 87.634 | 257 | 87.416 | 94.672 |
| Totale al 31.12.2013 | 10.003 | 2.503 | 7.500 | 83.875 | 379 | 83.568 | 91.068 |

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

| Tipologie esposizioni\valori | A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi | | | | | C. Altre esposizioni in bonis | | | | | totale crediti verso la clientela in bonis |
|------------------------------|---|---------------------|--------------------------|--------------------------|--------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|--|
| | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | | Esposizioni non scadute | Esposizioni scadute | | | | |
| | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi a 6 mesi | da oltre 6 mesi a 1 anno | oltre 1 anno | | sino a 3 mesi | da oltre 3 mesi sino a 6 mesi | da oltre 6 mesi sino a 1 anno | da oltre 1 anno | |
| Esposizioni lorde | 150 | | | | | 29.738 | 6.177 | 286 | 1 | | 36.352 |
| Rettifiche di | 1 | | | | | 210 | 44 | 2 | | | 257 |
| Esposizioni nette | 149 | | | | | 29.527 | 6.133 | 284 | 1 | | 36.095 |

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione accordi in essere:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | | | X | |
| b) Incagli | | | X | |
| c) Esposizioni ristrutturate | | | X | |
| d) Esposizioni scadute | | | X | |
| e) Altre attività | 28.057 | X | | 28.057 |
| TOTALE A | 28.057 | | | 28.057 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | | | X | |
| b) Altre | 616 | X | | 616 |
| TOTALE B | 616 | | | 616 |
| TOTALE A + B | 28.673 | | | 28.673 |

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non rileva attività finanziarie verso banche deteriorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | 6.146 | 2.839 | X | 3.307 |
| b) Incagli | 4.860 | 1.121 | X | 3.739 |
| c) Esposizioni ristrutturate | | | X | |
| d) Esposizioni scadute deteriorate | 223 | 13 | X | 210 |
| e) Altre attività | 59.577 | X | 257 | 59.320 |
| TOTALE A | 70.806 | 3.973 | 257 | 66.575 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | | | X | |
| b) Altre | 934 | X | | 934 |
| TOTALE B | 934 | | | 934 |

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli non Bancari comprese nelle voci 40 dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni. Riguardo all'esposizione lorda delle sofferenze, si precisa che non comprende gli interessi di mora maturati e non incassati e interamente svalutati, che sono pari a 956 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 5.741 | 3.245 | | 1.017 |
| B. Variazioni in aumento | 1.070 | 4.121 | | 672 |
| B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis | 298 | 3.105 | | 672 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 676 | 549 | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | 96 | 467 | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 664 | 2.506 | | 1.466 |
| C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis | | 487 | | 685 |
| C.2 cancellazioni | 94 | | | |
| C.3 incassi | 570 | 1.343 | | 232 |
| C.4 realizzi per cessioni | | | | |
| C.4 bis perdite da cessione | | | | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 676 | | 549 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | | | | |
| D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 6.146 | 4.860 | | 223 |

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|--|--------------|--------------|---------------------------|---------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 1.803 | 656 | | 44 |
| B. Variazioni in aumento | 1.311 | 1.012 | | 33 |
| B.1 rettifiche di valore | 1.168 | 987 | | 33 |
| B.1.bis perdite da cessione | | | | |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 144 | 25 | | |
| B.3 altre variazioni in aumento | | | | |
| C. Variazioni in diminuzione | 274 | 547 | | 64 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 128 | 122 | | |
| C.2 riprese di valore da incasso | 146 | 190 | | 9 |
| C.2.bis utili da cessione | | | | |
| C.3 cancellazioni | | | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 144 | | 25 |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | | 91 | | 30 |
| D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 2.839 | 1.121 | | 13 |

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

| Esposizioni | Classi di rating esterni | | | | | | Senza rating | Totale |
|--|--------------------------|----------|---------------|----------|----------|----------|---------------|---------------|
| | Classe 1 | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4 | Classe 5 | Classe 6 | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | 22.612 | | | | 72.021 | 94.633 |
| B. Derivati | | | | | | | 39 | 39 |
| B.1 Derivati finanziari | | | | | | | 39 | 39 |
| B.2 Derivati creditizi | | | | | | | | |
| C. Garanzie rilasciate | | | | | | | 1.329 | 1.329 |
| D. Impegni a erogare fondi | | | | | | | 182 | 182 |
| E. Altre | | | | | | | | |
| Totale | | | 22.612 | | | | 73.571 | 96.183 |

Viene esposta la distribuzione delle esposizioni diverse da quelle in titoli di capitale, secondo classi rappresentative di giudizi di rating, assegnati da agenzie esterne e memorizzati sugli archivi informatici della Banca.

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli detenuti emessi dallo Stato, da banche e da altre aziende. La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Raccordo tra le classi di rischio ed i rating dell'Agenzia Moody's:

| classe | rating |
|---------------|-----------------------|
| 1 | da Aaa a Aa32 |
| 2 | da A1 a A33 |
| 3 | da Baa1 a Baa34 |
| 4 | da Ba1 a Ba35 |
| 5 | da B1 a B36 |
| 6 | Caa1 e inferiori CCC+ |

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta sistemi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | Società finanziarie | | | Società di assicurazione | | | Imprese non finanziarie | | | Altri soggetti | | |
|--|----------------|------------------------|---------------------------|---------------------|------------------------|---------------------------|---------------------|------------------------|-------------------------|--------------------------|------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------|---------------------------|----------------|------------------------|---------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettif. valore specif. | Rettif. valore di portaf. | Esposiz. netta | Rettif. valore specif. | Rettif. valore di portaf. | Esposiz. netta | Rettif. valore specif. | Rettif. val. di portaf. | Esposiz. netta | Rettif. valore specif. | Rettif. valore di portaf. | Esposiz. netta | Rettif. val. specif. | Rettif. valore di portaf. | Esposiz. netta | Rettif. valore specif. | Rettif. valore di portaf. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | 2.385 | 2.411 | X | 922 | 429 | X |
| A.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | 2.538 | 824 | X | 1.201 | 298 | X |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| A.4 Esposizioni scadute | | | X | | | X | | | X | | | X | 188 | 11 | X | 22 | 1 | X |
| A.5 Altre esposizioni | 22.612 | X | | | X | | 243 | X | 2 | | X | | 20.914 | X | 149 | 15.551 | X | 107 |
| Totale A | 22.612 | | | | | | 243 | | 2 | | | | 26.025 | 3.246 | 149 | 17.696 | 728 | 107 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.2 Incagli | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.3 Altre attività deteriorate | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X | | | X |
| B.4 Altre esposizioni | | X | | | X | | 299 | X | | | X | | 481 | X | | 154 | X | |
| Totale B | | | | | | | 299 | | | | | | 481 | | | 154 | | |
| Totale (A+B) al 31.12.2014 | 22.612 | | | | | | 542 | | 2 | | | | 26.505 | 3.246 | 149 | 17.850 | 728 | 107 |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 25.908 | | | | | | 365 | | 2 | | | | 30.865 | 2.026 | 228 | 18.452 | 477 | 150 |

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Nord-Ovest | | Nord-Est | | Centro | | Sud-Isole | |
|-----------------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | 3.307 | 2.839 |
| A.2 Incagli | | | | | | | 3.739 | 1.121 |
| A.3 Esposizioni ristrutturata | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | 210 | 13 |
| A.5 Altre esposizioni | 2 | | | | 23.495 | 6 | 35.822 | 251 |
| Totale A | 2 | | | | 23.495 | 6 | 43.078 | 4.224 |
| B. Esposizioni "fuori" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | | | | | 934 | |
| Totale B | | | | | | | 934 | |
| Totale (A+B) al 31.12.2014 | 2 | | | | 23.495 | 6 | 44.012 | 4.224 |
| Totale (A+B) al 31.12.2013 | 2 | | | | 26.179 | 3 | 49.408 | 2.880 |

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

| Esposizioni/Aree geografiche | Nord-Ovest | | Nord-Est | | Centro | | Sud-Isole | |
|---------------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-----------------------------|
| | Esposiz. netta | Rettifiche valore compless. |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| A.2 Incagli | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 3 | | 5.524 | | 11.066 | | 11.464 | |
| Totale A | 3 | | 5.524 | | 11.066 | | 11.464 | |
| B. Esposizioni "fuori" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | | | | | 104 | | 512 | |
| Totale B | | | | | 104 | | 512 | |
| Totale (A+B) al | 3 | | 5.524 | | 11.170 | | 11.976 | |
| Totale (A+B) al | | | 307 | | 8.086 | | 9.107 | |

B.4 Grandi esposizioni

| | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| a) Ammontare - Valore di Bilancio | 54.903 | 45.918 |
| b) Ammontare - Valore Ponderato | 30.046 | 18.560 |
| c) Numero | 9 | 8 |

Il limite di esposizione del 10% rispetto ai Fondi Propri- soglia che determina l'inclusione di una controparte fra le grandi esposizioni -, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi. In particolare, si segnala che nell'ammontare "nominale" sono comprese le esposizioni in "Titoli di Stato" italiani per 23 milioni di euro e verso controparti Bancarie per 28 milioni di euro.

La "posizione di rischio", grandezza sulla quale sono commisurati i limiti massimi all'assunzione di ciascuna singola grande esposizione, è invece data dall'ammontare del primo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di cessione in riferimento a pronti contro termine posti in essere con clientela ordinaria. Alla data di redazione del bilancio non sono presenti operazioni della specie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene strumenti finanziari rientranti in tale portafoglio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Amministrazione la struttura deputata a presidiare nel continuo tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario. Controlli di secondo livello sono effettuati trimestralmente dalla funzione Risk Management.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, con cadenza semestrale, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Le partecipazioni attualmente presenti nel portafoglio Bancario non sono esposte al rischio di prezzo. Conseguentemente la Banca non pone in essere relative operazioni di copertura.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono esclusivamente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da mutui alla clientela (Cap e Floor)

La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

| Tipologia/Durata residua | a vista | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | da oltre 5 anni fino a 10 anni | oltre 10 anni | durata indeterminata |
|---|-----------------|----------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| 1. Attività per cassa | 45.812 | 14.672 | 20.341 | 1.702 | 7.222 | 4.444 | 433 | |
| 1.1 Titoli di debito | | 11.737 | 16.998 | 831 | 438 | 4.037 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | 11.737 | 16.998 | 831 | 438 | 4.037 | | |
| 1.2 Finanziamenti a banche | 16.063 | 557 | | | | | | |
| 1.3 Finanziamenti a clientela | 29.749 | 2.378 | 3.343 | 870 | 6.784 | 407 | 433 | |
| - c/c | 4.140 | 2 | 57 | 37 | 1.126 | | | |
| - altri finanziamenti | 25.609 | 2.376 | 3.286 | 833 | 5.657 | 407 | 433 | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 25.609 | 2.376 | 3.286 | 833 | 5.657 | 407 | 433 | |
| 2. Passività per cassa | 51.679 | 20.580 | 5.439 | 2.672 | 9.947 | 1 | | |
| 2.1 Debiti verso clientela | 51.679 | 4.576 | 3.638 | 2.672 | 4.806 | 1 | | |
| - c/c | 40.823 | 2.843 | 1.774 | 2.398 | 4.806 | | | |
| - altri debiti | 10.856 | 1.732 | 1.864 | 275 | | 1 | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | 10.856 | 1.732 | 1.864 | 275 | | 1 | | |
| 2.2 Debiti verso banche | | 16.004 | | | 2.912 | | | |
| - c/c | | | | | | | | |
| - altri debiti | | 16.004 | | | 2.912 | | | |
| 2.3 Titoli di debito | | | 1.801 | | 2.229 | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altri | | | 1.801 | | 2.229 | | | |
| 2.4 Altre passività | | | | | | | | |
| - con opzione di rimborso anticipato | | | | | | | | |
| - altre | | | | | | | | |
| 3. Derivati finanziari | (10.663) | (1.801) | 681 | 835 | 5.031 | 3.393 | 2.525 | |
| 3.1 Con titolo sottostante | | | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | | | |
| 3.2 Senza titolo sottostante | (10.663) | (1.801) | 681 | 835 | 5.031 | 3.393 | 2.525 | |
| - Opzioni | (10.663) | (301) | (319) | 835 | 4.531 | 3.393 | 2.525 | |
| + posizioni lunghe | | 254 | 408 | 835 | 4.531 | 3.393 | 2.525 | |
| + posizioni corte | 10.663 | 556 | 727 | | | | | |
| - Altri derivati | | (1.500) | 1.000 | | 500 | | | |
| + posizioni lunghe | | | 1.000 | | 500 | | | |
| + posizioni corte | | 1.500 | | | | | | |
| 4. Altre operazioni fuori bilancio | | | | | | | | |
| + posizioni lunghe | 14 | | | | | | | |
| + posizioni corte | 14 | | | | | | | |

Le voci 3.2 derivati finanziari senza titolo sottostante" fanno riferimento al "delta equivalent value" relativo a rapporti creditizi che prevedono la corresponsione di un tasso indicizzato con una soglia minima e massima (del tipo "cap e floor").

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista"(trattasi di finanziamenti a banche per un valore di 7 mila USD e di mille GBP. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

2. Portafoglio Bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva da attività di servizio alla clientela, in particolare per l'acquisto e/o la vendita di valute.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

| Voci | Valute | | | | | |
|---------------------------------|-------------|----------|-----|------------------|------------------|--------------|
| | Dollari USA | Sterline | Yen | Dollari canadesi | Franchi svizzeri | Altre valute |
| A. Attività finanziarie | 7 | 1 | | | | |
| A.1 Titoli di debito | | | | | | |
| A.2 Titoli di capitale | | | | | | |
| A.3 Finanziamenti a banche | 7 | 1 | | | | |
| A.4 Finanziamenti a clientela | | | | | | |
| A.5 Altre attività finanziarie | | | | | | |
| B. Altre attività | 2 | 1 | | | 4 | |
| C. Passività finanziarie | | | | | | |
| C.1 Debiti verso banche | | | | | | |
| C.2 Debiti verso clientela | | | | | | |
| C.3 Titoli di debito | | | | | | |
| C.4 Altre passività finanziarie | | | | | | |
| D. Altre passività | | | | | | |
| E. Derivati finanziari | | | | | | |
| - Opzioni | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| - Altri derivati | | | | | | |
| + posizioni lunghe | | | | | | |
| + posizioni corte | | | | | | |
| Totale attività | 9 | 2 | | | 4 | |
| Totale passività | | | | | | |
| Sbilancio (+/-) | 9 | 2 | | | 4 | |

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | Totale al 31.12.2014 | | Totale al 31.12.2013 | |
|---|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 1.500 | | 1.500 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | 1.500 | | 1.500 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | 1.500 | | 1.500 | |
| Valori medi | 1.500 | | 1.500 | |

A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati oltre a quelli precedentemente esposti.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair Value positivo | | | |
|--|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | Totale al 31.12.2014 | | Totale al 31.12.2013 | |
| | Over the counter | Controparti centrali | Over the counter | Controparti centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio Bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri | 39 | | 73 | |
| C. Portafoglio Bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri | | | | |
| Totale | 39 | | 73 | |

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

| Contratti rientranti in accordi di compensazione | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|-------------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo | | | 1.500 39 | | | | |

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|---|---------------|------------------------------|--------------|--------------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | | | | |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio Bancario | 1.000 | 500 | | 1.500 |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | 1.000 | 500 | | 1.500 |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale al 31.12.2014 | 1.000 | 500 | | 1.500 |
| Totale al 31.12.2013 | | 1.500 | | 1.500 |

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio controparte/finanziario

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

| | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | | | | | |
| 2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | | | | | |
| 3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto | | | 39 2 | | | | |

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale BCC S.l., denominato Scadenziario di Liquidità (Scaliq) la cui alimentazione (parziale) è affidata all'unità organizzativa sopra richiamata.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione RiskManagement ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3; e/o
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli **indicatori sulla concentrazione della raccolta**
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al

rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 18,9 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012. nonché, nello scorso mese di settembre, alle operazioni di prestito a 4 anni, per un totale di 2,9 milioni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria, Iccrea Banca Spa, come Banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli Bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|--|---------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | 20.961 | 135 | 5.064 | 717 | 8.365 | 4.313 | 6.631 | 23.25 | 26.4 | 557 |
| A.1 Titoli di Stato | | | 14 | | 263 | 1.153 | 3.543 | 5.205 | 12.0 | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | 5.000 | | 6.430 | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 20.961 | 135 | 50 | 717 | 1.673 | 3.160 | 3.088 | 18.04 | 14.4 | 557 |
| - banche | 16.062 | | | | | | | | | 557 |
| - clientela | 4.900 | 135 | 50 | 717 | 1.673 | 3.160 | 3.088 | 18.04 | 14.4 | |
| Passività per cassa | 51.623 | 96 | 803 | 14.328 | 5.553 | 5.070 | 2.800 | 10.28 | 24 | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 51.593 | 86 | 803 | 328 | 3.541 | 3.693 | 2.738 | 4.715 | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | 51.593 | 86 | 803 | 328 | 3.541 | 3.693 | 2.738 | 4.715 | | |
| B.2 Titoli di debito | | 10 | | | 11 | 1.373 | 59 | 2.637 | | |
| B.3 Altre passività | 30 | | | 14.000 | 2.000 | 3 | 3 | 2.931 | 24 | |
| Operazioni "fuori bilancio" | 31 | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di | 31 | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | 31 | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | 14 | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | 14 | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" (trattasi di finanziamenti a banche del valore di 7 mila USD e di mille GBP.) Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

| Forme tecniche | Impegnate | | Non impegnate | | Totale 2014 | Totale 2013 |
|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|-------------|
| | VB | FV | VB | FV | | |
| 1. Cassa e disponibilità | | X | 1.546 | X | 1.546 | |
| 2. Titoli di debito | 19.240 | 19.240 | 3.371 | 3.371 | 22.612 | |
| 3. Titoli di capitale | | | 113 | 113 | 113 | |
| 4. Finanziamenti | 7 | X | 60.585 | X | 60.591 | |
| 5. Altre attività finanziarie | | X | 39 | X | 39 | |
| 6. Attività non finanziarie | | X | 2.717 | X | 2.717 | |
| Totale al 31.12.2014 | 19.247 | 19.240 | 68.371 | 3.484 | 87.618 | X |
| Totale al 31.12.2013 | 20.307 | 20.760 | 65.556 | 5.882 | X | |

Legenda: VB = valore di bilancio FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

| Forme tecniche | Impegnate | Non Impegnate | Totale al 2014 | Totale al 2013 |
|-----------------------------|--------------|---------------|----------------|----------------|
| 1. Attività finanziarie | 2.000 | 60 | 2.060 | 2.060 |
| - Titoli | 2.000 | 60 | 2.060 | 2.060 |
| - Altre | | | | |
| 2. Attività non finanziarie | | | | |
| Totale al 31.12.2014 | 2.000 | 60 | 2.060 | X |
| Totale al 31.12.2013 | | | X | 2.060 |

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo
- Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo Bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi

informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il **15° aggiornamento della Circolare 263/06** nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.
- Verificare, almeno annualmente la valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto riguarda le Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite, non si rilevano situazioni del genere in corso.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III". Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.Bancaditaranto.com

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

| Voci/Valori | Totale 31.12.2014 | Totale 31.12.2013 |
|---|----------------------|----------------------|
| 1. Capitale | 4.233 | 4.251 |
| 2. Sovrapprezzi di emissione | 55 | 52 |
| 3. Riserve | 1.499 | 1.560 |
| - di utili | 1.566 | 1.626 |
| a) legale | 1.626 | 1.626 |
| b) statutaria | | |
| c) azioni proprie | | |
| d) altre | (61) | |
| - altre | (66) | (66) |
| 4. Strumenti di capitale | | |
| 5. (Azioni proprie) | | |
| 6. Riserve da valutazione | 344 | 358 |
| - Attività finanziarie disponibili per la vendita | 356 | 361 |
| - Attività materiali | | |
| - Attività immateriali | | |
| - Copertura di investimenti esteri | | |
| - Copertura dei flussi finanziari | | |
| - Differenze di cambio | | |
| - Attività non correnti in via di dismissione | | |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | (12) | (3) |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | | |
| - Leggi speciali di rivalutazione | | |
| 7. Utile (Perdita) d'esercizio | 233 | (61) |
| Totale | 6.365 | 6.161 |

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

| Attività/Valori | Totale 31.12.2014 | | Totale 31.12.2013 | |
|-----------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 356 | | 371 | (10) |
| 2. Titoli di capitale | | | | |
| 3. Quote di O.I.C.R. | | | | |
| 4. Finanziamenti | | | | |
| Totale | 356 | | 371 | (10) |

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

| | Titoli di debito | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. | Finanziamenti |
|--|------------------|--------------------|-------------------|---------------|
| 1. Esistenze iniziali | 361 | | | |
| 2. Variazioni positive | 515 | | | |
| 2.1 Incrementi di fair value | 370 | | | |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | 14 | | | |
| - da deterioramento | | | | |
| - da realizzo | 14 | | | |
| 2.3 Altre variazioni | 130 | | | |
| 3. Variazioni negative | 520 | | | |
| 3.1 Riduzioni di fair value | 49 | | | |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo | 343 | | | |
| 3.4 Altre variazioni | 127 | | | |
| 4. Rimanenze finali | 356 | | | |

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

| | Riserva |
|---|-------------|
| 1. Esistenze iniziale | (3) |
| 2. Variazioni positive | |
| 2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | |
| 2.2 Altre variazioni | |
| 2.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 3. Variazioni negative | 9 |
| 3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | 9 |
| 3.2 Altre variazioni | |
| 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale | |
| 4. Rimanenze finale | (12) |

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data, si è avvalsa della citata facoltà

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;

- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004777261

- importo emesso: 50 mila euro
- importo in essere al 31/12/14: 50 mila euro
- quota computabile tra i Fondi propri: 19.184 mila euro
- durata e data di scadenza: 01/12/2011-01/12/2016
- tasso di interesse: TV Floor - Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: a scadenza
- condizioni di subordinazione: lower tier II

codice ISIN: IT0004825276

- importo emesso: 670 mila euro
- importo in essere al 31/12/14: 402 mila euro
- quota computabile tra i Fondi propri: 0 euro
- durata e data di scadenza: 02/07/2012-02/07/2017
- tasso di interesse: TV Floor - Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: annuale
- condizioni di subordinazione: lower tier II.

Tale ultima passività, precedentemente computata tra gli elementi positivi del Patrimonio Supplementare secondo la normativa prudenziale pre-vigente (Basilea II, circolare 263 di Banca d'Italia), non soddisfa i requisiti richiesti dal art. 63 del CRR per la computabilità degli strumenti di T2, inoltre, in quanto emessa successivamente al 31 dicembre 2011, è stata integralmente esclusa dai Fondi Propri in quanto non assoggettabile al periodo di transitorio di *grandfathering* previsto dall'art. 484 del CRR.

L'esclusione di tale strumento dai Fondi Propri non ha comportato impatti significativi sull'adeguatezza patrimoniale della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

| | Totale 31.12.2014 |
|---|----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 6.358 |
| di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 6.358 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) | (356) |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 6.002 |
| G. Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo elementi da dedurre e degli effetti del regime transit. | |
| di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I) | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 19 |
| di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | 19 |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 6.021 |

Si riporta qui di seguito un'evidenza del patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2013, calcolato secondo le regole previste dalla precedente disciplina regolamentare (Basilea II).

| | |
|--|-----------|
| - Totale Patrimonio di base (TIER 1) | 5.799.813 |
| - Totale Patrimonio supplementare (TIER 2) | 573.990 |
| - Patrimonio di Vigilanza | 6.373.803 |

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività Bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività Bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

| Categorie/Valori | Importi non ponderati 31.12.2014 | Importi non ponderati 31.12.2013 | Importi ponderati /requisiti 31.12.2014 | Importi ponderati /requisiti 31.12.2013 |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|--|--|
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 104.374 | 98.101 | 33.228 | 37.395 |
| 1. Metodologia standardizzata | 104.374 | 98.101 | 33.228 | 37.395 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | | | |
| 2.1 Base | | | | |
| 2.2 Avanzata | | | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 2.658 | 2.992 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | | | |
| B.4 Rischi di mercato | | | | |
| 1. Metodologia standard | | | | |
| 2. Modelli interni | | | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | | | |
| B.5 Rischio operativo | | | 497 | 493 |
| 1. Modello base | | | 497 | 493 |
| 2. Modello standardizzato | | | | |
| 3. Modello avanzato | | | | |
| B.6 Altri elementi del calcolo | | | | |
| B.7 Totale requisiti prudenziali | | | 3.155 | 3.485 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 39.437 | 43.559 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) | | | 15,22% | - |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) | | | 15,22% | - |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | | 15,27% | - |

I coefficienti patrimoniali d'impresa al 31 dicembre 2013, calcolati secondo le regole previste dalla precedente disciplina regolamentare (Basilea II), risultavano essere i seguenti:

| | |
|---|--------------|
| patrimonio di base / attività di rischio ponderate (Tier 1 capita ratio): | 13,41 |
| patrimonio di vigilanza / attività di rischio ponderate (Total capital ratio): | 14,63 |

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

| | Importi |
|---|---------|
| - Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci | 212 |
| - Benefici successivi al rapporto di lavoro | 58 |

La tabella, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

| | Attivo | Passivo | Garanzie rilasciate | Garanzie ricevute | Ricavi | Costi |
|-------------------------------------|--------------|--------------|---------------------|-------------------|------------|-----------|
| Controllate Collegate | | | | | | |
| Amministratori, Sindaci e Dirigenti | 971 | 778 | 25 | 1.050 | 55 | 21 |
| Altri parti correlate | 467 | 367 | | 75 | 45 | 2 |
| Totale | 1.437 | 1.146 | 25 | 1.125 | 101 | 23 |

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2010, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti Bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.